

CHE BELLA ETÀ!

UNITRE Torino

Università della Terza Età dal 1975

ANNO III n. 11 - Novembre 2023



Noticina della Redazione

In Copertina : Questa incredibile nuvola, che faceva fatica a stare tutta sul cielo di Torino, sembrava adatta ad occupare agevolmente lo spazio di un racconto di Dino Buzzati. Dal mio punto di osservazione, il suo vertice era proprio sopra il grattacielo Intesa San Paolo (altro oggetto di perplessità). Ho ripensato a parole poetiche dello spaesamento:

"Vorrei che tu venissi da me in una sera d'inverno e, stretti insieme dietro i vetri, guardando la solitudine delle strade buie e gelate, ricordassimo gli inverni delle favole, dove si visse insieme senza saperlo".
Dino Buzzati, *Un amore* (1963)

Desidero accogliere il suggerimento di Buzzati secondo il quale, di là dal mistero inquietante della vita,
"Tutto ciò che ci affascina nel mondo inanimato, i boschi, le pianure, i fiumi, le montagne, i mari, le valli, le steppe, di più, di più, le città, i palazzi, le pietre, di più, il cielo, i tramonti, le tempeste, di più, la neve, di più, la notte, le stelle, il vento, tutte queste cose, di per sé vuote e indifferenti, si caricano di significato umano perché, senza che noi lo sospettiamo, contengono un presentimento d'amore".

A maggior ragione, è bene ammirare le nuvole bizzarre...

Grazie per i **testi (in word)** e le **foto** (separate dai testi) che chiediamo di indirizzare a **unitrerivista@gmail.com entro il 20 di ogni mese** così da uscire al primo del mese successivo. Vi ricordiamo che non vanno tratti da Internet per via di eventuali diritti d'autore e che saranno pubblicati a insindacabile giudizio della redazione per ragioni tecniche e di opportunità della comunicazione.

Per la Redazione
Anna Paola Mossetto
Direttore Ir-responsabile

In copertina, **Geometrie celesti** (foto di **Pablita**)

sommario

La vera storia dell'UNITRE

-Eventi e incontri di Novembre

- Associazione "ESPRIMERSI"

- PROTAGONISTA UNITRE DEL MESE

- CURIOSITÀ DEL COLLEZIONISMO

- LE PAGINE LETTERARIE

- LA GALLERIA UNITRE

- I LABORATORI CREATIVI

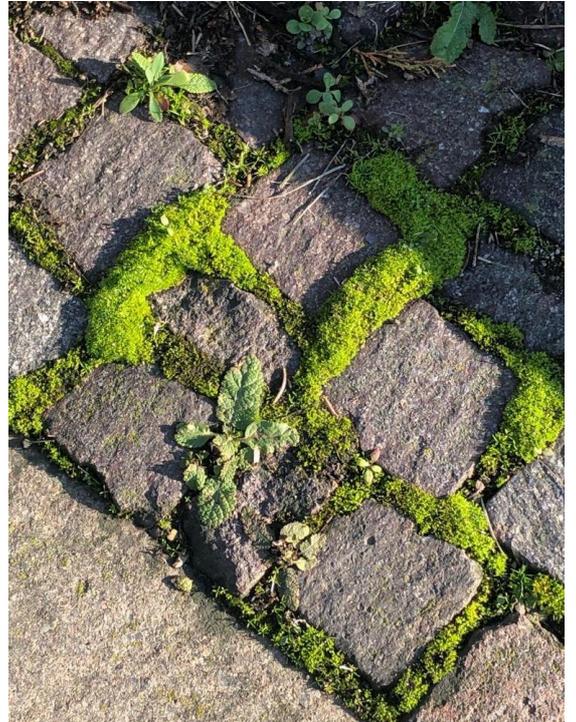
- LE RUBRICHE: Botanica, Filosofia,
Lingue, Storia, Scienze, Psicologia

- Scambiarsi riflessioni, curiosità,
battute, indovinelli...

Nelle immagini :

Geometrie terrestri

(foto di *Sally Anselmo Pinottini*)





La stanza del Presidente

Giuseppe A. Campra (Fondatore e Primo Presidente Nazionale UNITRE)

LA VERA STORIA DELL'UNITRE:

GUIDO BODRATO

Guido Bodrato, nato a Monteu Roero (CN) nel 1933, tenne una Conferenza all'Università Terza Età di Torino presso il Teatro Colosseo di Via Madama Cristina l'8 febbraio 1991.

Laureato in Giurisprudenza a Torino, iniziò la carriera universitaria come ricercatore, per poi passare ad un Istituto di ricerca economica, abbandonando il curriculum universitario. Si sposò con Irma Galli, insegnante, anche lei impegnata politicamente e assessore al comune di Chieri. Ebbero due figli: Lucia e Piero.

La Conferenza che tenne per l'Università della Terza Età di Torino riguardò un argomento che per lui era molto importante: “Pluralismo nell'informazione”.

Esponente della Democrazia Cristiana, fu eletto al Parlamento Italiano dal 1968 al 1994 ininterrottamente. Fu anche per lungo tempo consigliere comunale nella città di Torino. Nel 1985 fu capolista della DC alle amministrative del capoluogo piemontese. Dall'ottobre 1995 al 1999 sarà direttore politico del quotidiano “Il Popolo”, organo della Democrazia Cristiana. Nel 1999 lasciato il Parlamento Italiano, sarà eletto al Parlamento Europeo fino al 2004. Politicamente fu vicino alla corrente democristiana Forze Nuove con Donat-Cattin, poi divenne stretto collaboratore di Benigno Zaccagnini. Ricoprì l'incarico di Ministro della Pubblica Istruzione dal 1980 al 1982. Dal 1982 al 1983 fu Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica.

Nella Conferenza dell'UniTre, Bodrato chiarì ed insistette molto sul non avere solo un'idea politica, ma soprattutto che questa sia condivisa dai possibili alleati, per generare maggior coesione. Tuttavia, non è facile fare accettare sfumature diverse a qualsiasi persona, perché ognuno crede che la propria idea sia, nel suo rigore, migliore delle pseudo sfumature degli altri.

Bodrato rimarcò diverse volte nella sua esposizione che si doveva andare avanti perché: “cammin facendo si trova la strada”, sottolineando chiaramente che per essere capiti, bisogna detestare le piccinerie, le maldicenze e i personalismi, insomma, la mediocrità della politica. È importante non rifuggire le battaglie, purché non siano finalizzate a conquistare centimetri quadrati di potere, ma a perseguire orizzonti larghi e significativi.

Un punto chiave nella sua esposizione fu, e lo proclamò a chiare lettere, facendo una pausa: “Più giustizia sociale, più uguaglianza, più futuro: questo fu il chiaro senso della politica espresso dagli storici riferimenti del ministro Bodrato, ripetutamente evocati, e condivisi anche negli ultimi tempi da Carlo Donat-Cattin, da Aldo Moro e da padre Michele Pellegrino, cardinale di Torino.

Non si stancò di ripetere che il compito dei cattolici in politica doveva essere



ambizioso e non ristretto. L'ambizione di fare storia e mobilitare il popolo è importante come azione etica e morale.

Ci esortò a guardare la profondità dei problemi (anche nella vita familiare) per poterli curare e risolvere, perché sempre i cattolici nella storia del nostro Paese, ma anche in altre nazioni, sono stati incisivi e chiari quando si sono cimentati con le grandi sfide. Nel terribile evento di Aldo Moro, sottolineò che i cattolici avrebbero voluto trattare sempre con azioni fattibili e condivise, anziché purtroppo restare incagliati in quelle superate ed impossibili nel trovare una soluzione convergente con partiti politici così distanti.

La maggior parte degli Studenti dell'Università della Terza Età, dalle domande che posero al conferenziere, condivisero l'attività politica di Bodrato. Tale consenso è provato anche dal fatto che poi nel futuro 1999 sarà eletto euro parlamentare, con oltre 40.000 preferenze, essendo anche capolista dei Popolari alle elezioni europee nella Circoscrizione Nord-Ovest.

Al Parlamento europeo fu il capo delegazione dei Democratici Cristiani Italiani, nel Partito Popolare europeo, insieme ai Francesi. Nel 2004 con i

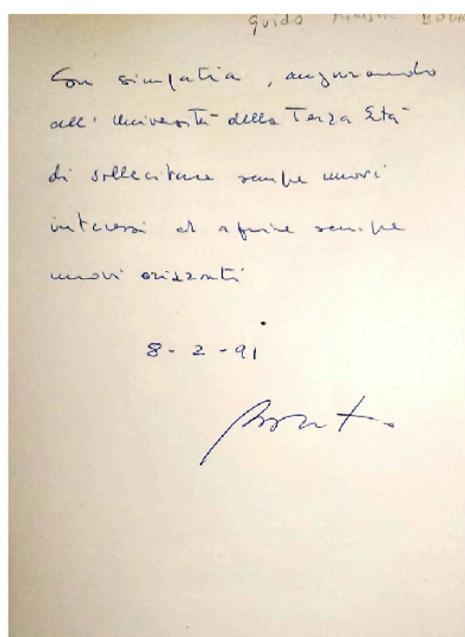
Popolari francesi, belgi e catalani deciderà l'uscita dei democristiani dal PPE. Anche i politici avversari, pur di matrici culturali e di schieramenti diversi, lo ricorderanno come un grande maestro e testimone del cattolicesimo democratico italiano.

Nella sua esposizione al Teatro Colosseo apparve alla maggioranza dei presenti come una figura esemplare di "buona politica", un punto di riferimento per le generazioni, una voce alta dell'impegno riformista e progressista del Paese. Questo "intervento" sembrò dettato dalla nostalgia di virtù, non facili da ritrovare nello scenario politico, di cui Guido Bodrato ha dato ampia testimonianza: innanzitutto, per l'intelligenza politica, una qualità rara ma che in lui si presentava come un tratto della personalità; in secondo luogo, per una grande forza interiore che lo rafforzava potente quanto ai principi morali e determinato nell'azione politica. Inoltre con uno sguardo sempre rivolto al futuro, nella convinzione (anche nelle vicissitudini personali e familiari) che ogni crisi può offrire nuove opportunità di impegno costruttivo. Il tutto integrato dalla "sobrietà del vivere e del parlare": non essere arroganti, nell'ascolto delle voci più diverse, persino consapevole che l'azione politica più virtuosa e lungimirante ha dei limiti, col passare del tempo, di fronte a situazioni sempre più complesse, che si presenteranno.

Fra i libri che scrisse, l'ultimo è del 2013 per la casa editrice La Cittadella di Assisi: *L'inganno del bipolarismo. Diario politico da bordo campo (2005- 2013)*.

Bodrato è morto la sera dell'8 giugno del 2023 per problemi di salute legati all'anzianità; poche settimane prima aveva perso la moglie Irma Galli. Con Irma: "siamo sempre stati una cosa sola, Irma era dentro alla mia vita ed ai miei pensieri, sempre condivisi e viceversa". I funerali sono stati celebrati nel Duomo di Chieri il 12 giugno successivo.

Torino, 11 ottobre 2023



A sinistra:
Messaggio di
GUIDO BODRATO
all'UNITRE

*Con simpatia, augurando
all'Università della Terza Età
di sollecitare sempre nuovi
interessi ed aprire sempre
nuovi orizzonti.*

8 - 2 - 91

Guido Bodrato



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

TORINO



I NOSTRI CORSI ED EVENTI

Per informazioni rivolgersi alla segreteria
dell'UNITRE, Via Grassi 7 tel. 011 536 3924
unitresegreteria@gmail.com

www.unitretorino.it (dove **it** fa la differenza)



**E
V
V
I
V
A**

**SI
RIPARTE!**

ATTENZIONE!

Inviando una mail a

**unitretorino.info@g
mail.com**

**si aprono
immediatamente
molte informazioni
su corsi e laboratori
2023-2024
e sulle modalità di
iscrizione**

SEDE STORICA

Via GRASSI 7

TORINO 10138

**TEL. 011 53 63 924 -
339 540 5600**



Associazione **ESPRIMERSI**

**PER LA PREVENZIONE E
CURA
DELLA DEPRESSIONE,
ANSIA E SOLITUDINE**

Programma: **TRA NOI**

Coordinatrice: **Giusy IZZO**

Via Grassi, 7 - Torino

**NOVEMBRE 2023
alle ore 21**

Martedì 7 novembre

Dr.ssa Mariangela GIUSTETTO
psicologa psicoterapeuta:
argomento da definire

Martedì 14 novembre

Ing. Giovanni TRIVISONNI ricercatore
ingegneristico:
"L'Intelligenza Artificiale (A.I.) come aiuto
alla psicoterapia"

Martedì 21 novembre

Prof. Giuseppe MAINA direttore Clinica
Psichiatrica Universitaria San Luigi:
"Fobie e ossessioni: quanto sono
diffuse?"

Martedì 28 novembre

Dr.ssa Claudia SERRATRICE psichiatra
psicoterapeuta: "La precarietà"

**Informiamo che per
l'Associazione "Esprimersi"**

**Sono aperte le iscrizioni a corsi-base di
Lingua:
Inglese, Francese, Tedesco e
Spagnolo (Metodo LAPIS)**

preserale

Lunedì e Venerdì h 18 – 19,30
in Via Grassi 7

(se venite in due il corso inizia subito)

Informazioni e iscrizioni in
Segreteria UNITRE,
Via Grassi 7 tel 011-339.540.56.00



ESPRIMERSI NEWS

PER LA PREVENZIONE E CURA DELLA
DEPRESSIONE, ANSIA E SOLITUDINE
Torino, Via Grassi n.7 Tel. 339.540.56.00
email: esprimersi@libero.it

NOVEMBRE 2023 n. 381

Alzheimer, un esame del sangue dirà se svilupperemo la perdita di memoria

Storia di Cristina Marrone - Rivisitato da
Iolanda D.

Disegna una casa. Dimmi che giorno è oggi.
Elenca parole che iniziano per «S». Nomina
quanti più animali puoi in un minuto...

Dagli anni '80 test di memoria simili a
questi, spesso eseguiti con carta e matita e
valutati da medici ben addestrati a leggere
i risultati, sono il pilastro nella diagnosi del
morbo di Alzheimer, un disturbo del cervello
che erode la memoria e il pensiero fino a
rendere il paziente incapace di compiere
attività molto semplici. Si stima che entro il
2050 si raggiungeranno 150 milioni di malati
di Alzheimer in tutto il mondo.

Sebbene questi test basati sui sintomi siano
efficaci nel determinare quando la memoria e
il pensiero di una persona non sono normali,
non sono altrettanto efficaci nell'aiutare i
medici a scoprire la causa di questi disturbi,

che possono derivare in verità da qualsiasi
cosa: dalle carenze vitaminiche e ormonali,
da tumori a infezioni, da disturbi correlati,
oltre naturalmente alla malattia di Alzheimer.
I limiti dei test sulla memoria Proprio i test
basati sui sintomi sono ritenuti uno dei
motivi del fallimento della sperimentazione
di alcuni farmaci con l'obiettivo
dell'eliminazione precoce dell'amiloide
nell'Alzheimer. La revisione dei dati dei
pazienti coinvolti negli studi clinici di due
anticorpi monoclonali, *bapineuzumab* e
solanezumab (poi interrotti per inefficacia)
ha rilevato che circa un terzo dei pazienti
arruolati non aveva la malattia per la quale
erano in trattamento, ovvero l'accumulo di
beta amiloide o proteina tau nel cervello,
segno distintivo della malattia di Alzheimer.
Oggi ottenere una diagnosi precisa è ancora
più fondamentale soprattutto in vista del
possibile arrivo di nuovi e promettenti
farmaci contro l'Alzheimer. Per questo negli
Stati Uniti, dove terapie monoclonali sono già
state approvate (tra mille criticità) sono in
discussione **nuove linee guida per la
diagnosi della malattia.**

**Che cosa misurano i biomarcatori
plasmatici.** I test della memoria
passerebbero in secondo piano rispetto ad
altri biomarcatori: scansioni cerebrali, analisi
del liquido spinale ma soprattutto i meno
costosi e poco invasivi biomarcatori
plasmatici dei quali si sta parlando.

**Come la PET può cambiare la
diagnosi.** Un ampio studio pubblicato su
Jama nel 2019 dai ricercatori del centro di
ricerca sulla malattia di Alzheimer
all'Università della California di San
Francisco ha mostrato nel concreto quale
impatto potrebbero avere questi
biomarcatori. Nel corso di un paio di anni gli
scienziati, guidati dal professor Gil Rabinovici
hanno sottoposto a PET con tracciante
radioattivo per illuminare i depositi di beta
amiloide nel cervello oltre 11 mila pazienti con
perdita di memoria e cambiamenti nel
pensiero di causa incerta presi in carico in
centri specializzati. L'imaging PET del
cervello ha cambiato la diagnosi nel 35% dei
pazienti coinvolti nello studio: l'Alzheimer è
stato escluso nel 25% delle persone che si
pensava ne soffrisse. A un altro 10% con
problemi di memoria che si credeva causati
da altra malattia è invece stato diagnosticato
con certezza l'Alzheimer. «Solo l'indagine
clinica non basta - conferma



Federica Agosta, professoressa di neurologia all'ospedale San Raffaele di Milano intervenuta al congresso della SIN - e anche noi abbiamo visto che nel 15% dei casi la diagnosi clinica di Alzheimer è sbagliata, anche se i criteri diagnostici vengono applicati al meglio». La scansione cerebrale che riesce a vedere i depositi di amiloide e ad arrivare a diagnosi certa di Alzheimer è tuttavia un esame molto costoso, in genere utilizzato per la valutazione clinica di pazienti arruolati in trial clinici e non per diagnosi di routine.

Allo studio nuove linee guida per la diagnosi. Testare tutti i pazienti con un sospetto di Alzheimer attraverso invasivi prelievi spinali (che necessitano di un day hospital) o costose scansioni cerebrali non può risolvere un problema di salute pubblica di massa, secondo il parere di molti scienziati. L'Associazione Alzheimer e i National Institute of Aging degli Stati Uniti stanno studiando nuove linee guida per la diagnosi di Alzheimer di cui si è discusso ad Amsterdam nel mese di luglio in occasione di una conferenza internazionale dell'Associazione Alzheimer statunitense. Per la prima volta le linee guida, che dovrebbero essere pronte entro l'anno, indirizzeranno i medici a utilizzare esami del sangue per rilevare i segni dell'Alzheimer nel cervello.

Il ruolo dei biomarcatori plasmatici.

La ricerca mostra che i biomarcatori plasmatici sono affidabili come PET o misurazioni del liquido spinale per individuare le proteine dell'Alzheimer. Ma certamente sono meno invasivi e meno costosi. Sono moltissimi i biomarcatori del sangue studiati, ma finora nessuno è stato approvato da un Ente regolatore, neppure dall'Fda. Gli scienziati di tutto il mondo si aspettano comunque che entro pochi mesi i primi test saranno a disposizione sul mercato. Ad oggi negli Stati Uniti, tra molte polemiche, è venduto online direttamente al consumatore un test del sangue che misura i cambiamenti biologici associati all'Alzheimer ma le associazioni dei pazienti sono contrarie, giudicando prematuro offrire un esame del genere direttamente ai consumatori, senza la mediazione di un medico.

«Gli esami del sangue approvati renderanno la diagnosi meno costosa e più facilmente accessibile per quei pazienti che non riescono a raggiungere facilmente centri specializzati sulla memoria» dice Clifford Jack neuroradiologo alla Mayo Clinic di Rochester, in Minnesota e coautore delle nuove linee guida americane. Secondo Jack i nuovi biomarcatori consentiranno ai medici di studiare meglio la malattia perché **i marcatori dell'Alzheimer compaiono nel sangue prima che ci siano prove della malattia visibili** con le scansioni cerebrali e addirittura prima che si presentino i sintomi. Questo renderà possibile capire a che punto si trova un paziente nella progressione della malattia (la proposta delle nuove linee guida parla di 6 fasi e l'Alzheimer di fase 1 sarebbe la malattia diagnosticata coi soli esami del sangue, senza altri sintomi).

La diagnosi anche tra asintomatici? L'Alzheimer potrà dunque essere diagnosticato anche in chi non ha ancora manifestato perdita di memoria. «I sintomi sono la conseguenza della malattia e non la definizione della malattia» sottolinea Jack che porta l'esempio del diabete di tipo 2: la stragrande maggioranza delle persone a cui viene diagnosticato il diabete durante gli esami del sangue di screening per la glicemia a digiuno non presenta alcun sintomo. Siccome non hanno ancora un'insufficienza renale o non sono ancora ciechi non significa che non abbiano la malattia. I biomarcatori



plasmatici, come già sottolineato, non sono ancora disponibili, tuttavia lo saranno presto e il dibattito tra gli esperti, ma anche tra i pazienti, è sull'opportunità di conoscere con largo anticipo la positività a un biomarcatore plasmatico e non solo nella fase di decadimento cognitivo. **A che cosa serve sapere che si andrà incontro, prima o poi, alla malattia di Alzheimer se ancora non esistono terapie efficaci e sicure?** «Certamente un biomarcatore plasmatico può aiutarci nello screening sulla popolazione a rischio per selezionare chi deve sottoporsi a ulteriori accertamenti e accedere a percorsi diagnostici più approfonditi come l'analisi del liquor o le PET e si spera in futuro terapeutici ad hoc» commenta la professoressa Agosta. «Risultare positivi a un biomarcatore plasmatico per l'Alzheimer in assenza di sintomi **non dirà quando la malattia si presenterà**» sottolinea Alessandro Padovani. «Una eventuale positività potrà essere un criterio per selezionare pazienti a cui somministrare futuri farmaci - riflette Padovani-. Di rovescio un valore negativo nel test in persone che presentano uno o più fattori di rischio potrà rassicurarle sul fatto che non ci sarà un'evoluzione negativa, almeno per quanto riguarda la malattia di Alzheimer». Meera Sheffrin, direttore medico della clinica Senior Care della Stanford Healthcare si è detta scettica

sull'utilizzo di questi test alla Cnn: «Un test positivo non dirà se davvero si andrà incontro a demenza, quando potrebbero iniziare i sintomi o quanto sia alto il rischio per ciascun individuo e potrebbero scatenarsi malintesi e preoccupazioni eccessive».

Biomarcatori plasmatici: un'opportunità di prevenzione. I biomarcatori plasmatici vanno letti anche in chiave preventiva. «Sappiamo da tempo - aggiunge Padovani - che tenere sotto controllo alcuni dei 12 fattori di rischio individuati nel 2020 da una commissione della rivista *Lancet* può forse evitare, ma certamente **rimandare l'appuntamento con una malattia neurodegenerativa**. La pressione arteriosa alta, ad esempio, è un co-fattore sotto diagnosticato nel 60% della popolazione. Con la giusta prevenzione potrebbero essere evitate 4 diagnosi di Alzheimer su 10.

Sapere che si è positivi a un biomarcatore non può che essere uno stimolo a lavorare con impegno e costanza sulla prevenzione, prendendo sul serio le strategie per migliorare la salute del cervello con l'obiettivo di cambiare la storia naturale della malattia».

I 12 fattori di rischio Alzheimer sui quali ognuno di noi può intervenire:

- 1-Ipertensione
- 2-Ipoacusia non curata
- 3-Fumo di sigaretta
- 4-Sedentarietà
- 5-Obesità
- 6-Diabete
- 7-Scarsa istruzione
- 8-Consumo di alcol
- 9-Inquinamento atmosferico
- 10-Traumi cerebrali
- 11-Consumo di bevande alcoliche
- 12-Fumo passivo



**PROTAGONISTA UNITRE DEL MESE DI
NOVEMBRE**

ARMANDO CECCONI

**docente del corso "Il Cavatappi, storia, storie e
curiosità dal XVII secolo a oggi "**

Nell'immagine: **Ritratto di Armando Cecconi** (Archivio privato)



Armando Cecconi si racconta evocando la sua passione radicata nel tempo: i cavatappi antichi.

Nato nel lontano 1943 “al vago declivio del dolce Mondovì ridente”; là ho frequentato le scuole primaria e secondaria; poi Torino, il Politecnico. E poi il lavoro, inconsueto per me elettrotecnico: la divisione informatica di una grande Azienda; erano gli anni nei quali l’informatica ha avuto il suo grande sviluppo, anni intensi e affascinanti di scoperte e di novità.

Il matrimonio con Mariangela, una vita insieme, a Torino. Abbiamo condiviso molti interessi, tra di essi quello per le cose antiche; il gusto della ricerca di cose vissute, portatrici di una storia, testimoni di antichi e desueti costumi. Mariangela quando è andata in pensione ha coltivato la sua passione per il disegno; pittrice dilettante, mi ha raffigurato allo studio degli amati cavatappi. Amavamo le brevi

gite “fuori porta” alla domenica mattina; in parte per il piacere di visitare luoghi del circondario, in parte per uscire di casa anche nelle fredde mattine d’inverno.

Nel corso di queste brevi escursioni, abbiamo conosciuto i mercatini: ai tempi cominciavano a essere organizzati dalle nostre parti; era affascinante e ci coinvolgeva passeggiare tra i banchi e scrutare la merce esposta: a volte acquistavamo qualche oggetto, di poco conto, ma interessante, senza un progetto preciso, secondo la curiosità e l’interesse del momento. Poi, un mattino di primavera, avvenne di andare ad Aglié, cittadina impreziosita da un antico Castello e dalla residenza estiva di Guido Gozzano, il Meleto; una gita con obiettivi culturali. Arrivati sulla piazza del Castello, inondata dal sole primaverile, una distesa di bancarelle per il mercatino: una gradevole sorpresa e un piacevole divertimento.

Su un banco trovo un cavatappi, per



me, allora, molto curioso: un semplice esemplare cosiddetto a strappo, ma con tre archetti a formare il manico, adatto a infilare le tre dita principali della mano per estrarre il tappo; mi sembrò una piccola, semplice idea, efficace per ottimizzare lo sforzo di estrazione. Io conoscevo il classico cavatappi piemontese con il manico a due archi in legno; questo mi sembrò più ergonomico.

La scintilla si era accesa. Era l'inizio di un viaggio lungo e non terminato di scoperte. In quel momento non ne avevo la percezione, ma quel cavatappi a tre archetti sarebbe diventato il numero 1 della collezione.

In seguito tanti mercatini, poi le vendite e le aste su internet; esse hanno aumentato le potenzialità di conoscenze e di scoperte ma hanno tolto quel bel calore del rapporto umano diretto sulle bancarelle; poi la conoscenza di altri collezionisti, le amicizie, le Associazioni di collezionisti; molti Paesi hanno la loro Associazione; di quella italiana sono attualmente il Presidente; sono Socio di quella francese e di quella prestigiosa internazionale. È stato ed è tuttora un percorso pieno di scoperte.

Qualche anno fa è stata organizzato l'evento IMVI, "I migliori vini italiani" a cura dell'enologo Luca Maroni nel prestigioso palazzo Saluzzo Paesana; sono stato invitato a tenere una conferenza e al termine sono stato contattato da una persona di Unitre; già conoscevo questa buona istituzione e il mio assenso a qualche forma di collaborazione fu immediato. In seguito ho conosciuto meglio Unitre con le tante sue iniziative: sono felice di entrare in questa grande buona famiglia.

Dalle origini nel XVII secolo, quanti modelli, quante invenzioni, quanti brevetti! Il fantastico XVIII secolo, il secolo dell'eleganza, con i suoi esemplari preziosi, opera di valenti orefici; il cavatappi non era uso tenerlo in cucina; era un oggetto personale che si portava con sé alle feste e ai banchetti e si tirava fuori al momento opportuno; abbiamo

Cavatappi XIX secolo e
XX secolo
Il design italiano



Il design italiano ha ottenuto un grande successo a livello internazionale.



PROTAGONISTA UNITRE DI NOVEMBRE: ARMANDO CECCONI



testimonianze in tal senso anche nelle opere di Carlo Goldoni (nella foto qui a lato).

Il XIX secolo, con i suoi esemplari, piccoli gioielli di meccanica e di efficienza; una vera miniera di brevetti, di forme e di meccanismi; essi tendono a coniugare l'efficienza ad una ricercata e sobria eleganza.

A seguire l'affermazione dell'industrializzazione, la produzione di serie nelle nascenti industrie; ancora tante idee, tanti brevetti. Infine la produzione attuale. Le Aziende specializzate si sono avvalse spesso della collaborazione di famosi designer e hanno prodotto esemplari efficienti e in accordo con le tendenze moderne. Il design italiano ha ottenuto grande successo a livello internazionale.

E come non fare un cenno alla sfrenata fantasia che ha prodotto una quantità di esemplari cosiddetti figurativi; essi celano il cavatappi dentro piccole sculture, opere di valenti artigiani; a volte usano la vite del cavatappi come elemento di curiose rappresentazioni di animali vari (nelle foto qui a lato).

Vorrei fare un doveroso cenno alla nostra Torino. Abbiamo avuto un grande produttore, Pietro Vogliotti. La sua intraprendente fantasia lo ha portato a partecipare alla Storia; nel 1911 in occasione del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia fu organizzata una grande esposizione internazionale a Torino, Firenze e Roma. Pietro Vogliotti aveva brevettato l'anno prima un cavatappi pieghevole e portatile, ormai "classico".

In occasione dell'esposizione di Torino del 1911 Pietro Vogliotti presentò degli esemplari realizzati appositamente per l'occasione; il classico "due leve" e un altro esemplare, una pinza da spumate, con il marchio commemorativo; furono stampate anche cartoline commemorative (nelle foto della pagina seguente).

L'INVENZIONE E IL SUCCESSO DEL CAVATAPPI DI PIETRO VOGLIOTTI



PROTAGONISTA UNITRE DI NOVEMBRE: ARMANDO CECCONI

L'OKTOBERFEST A GRAGLIA



Che ambiente lieto e affabile !

per la tradizionale serata UNITRE di inizio ottobre, allietata da würstel, crauti, patatine, birra e gaie note musicali e canore





**Domenica 22
ottobre**

**L'Università della
Terza Età
partecipa
alla**

**GRANDE FESTA
IN CIT TURIN**

**Un gazebo dinamico,
pieno di simpatia,
operosità, amicizia!**

NUOVO CORSO : STORIA DEL PIEMONTE NUOVA RUBRICA : LA STORIA

di *Piero Chiara*

Criteria che deve seguire lo storico e l'innovazione nella storia

Quando si scrive di storia quali sono i criteri significativi di riferimento che si devono seguire?

Senza chiamare in causa la “filosofia della storia”, possiamo semplificare il discorso indicando alcuni principi professionali cui strettamente attenersi. Questi sono: l’“obiettività”, la “contestualizzazione” (va tenuto conto delle condizioni del tempo in cui si sviluppano gli eventi e l’azione dei personaggi), l’“attenzione ai diversi aspetti del fenomeno storico” (per comprendere il rapporto causa-effetto).

In primo luogo occorre mantenere una posizione di obiettività nel giudicare gli eventi e i personaggi. Chi scrive di storia ha una sua ideologia, sbocco di influssi derivanti dall’ambiente familiare, dagli studi fatti, da incontri ed esperienze determinanti. Lo storico di professione o per hobby deve lottare contro i condizionamenti di questa sua ideologia.

Nella ricerca dell’obiettività deve correre il rischio di esporsi anche in contrasto al *main-stream* (opinione pubblica prevalente). Lo storico affermato può essere accusato di revisionismo, nonché mettere a rischio i vantaggi della sua posizione conquistata nella società. Occorre distinguere tra revisionismo e negazionismo (negazione di fatti documentalmente accertati), concetti da non confondere mai.



(Foto Pixabay))

La Storia per sua natura è strutturalmente revisionista (nuovi documenti e reperti su cui essa si basa possono emergere). Mantenere una posizione di obiettività trattando di tempi antichi è facile trattando di tempi moderni e più attuali è difficile.

(Continua)



HOBBY: IKEA HACKER E BRICOLAGE CREATIVO

di
Giulietta Rovera

Alla base del successo dell'Ikea, la più grande fabbrica di mobili del mondo, non c'è solo la capacità di coniugare design e costi ridotti. Ma anche il fatto di aver regalato l'illusione di creare con le proprie mani qualche cosa di concreto per la propria casa: è il cliente infatti a portarsi

a casa l'arredamento nei famosi pacchi piatti e a montarsi i mobili.

Per molti, è sufficiente l'illusione della creatività. Ma non per tutti. Per questo motivo sono nati Ikehacker.

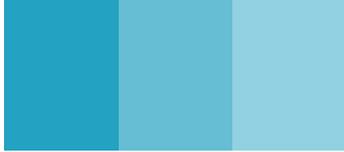
Proprio perché ripropone la stessa identica sedia in milioni di esemplari, da qualche tempo IKEA deve affrontare coloro che ne contestano la mancanza di fantasia, l'obbligo di dover seguire per forza le istruzioni se vuoi che una scaffalatura non crolli. Questi bricoleur creativi hanno creato blog e siti Internet per spiegare in che modo, usando materiale della multinazionale svedese – sempre imbattibile per quanto riguarda i prezzi – si può stravolgere il piano di montaggio allegato al foglio di istruzioni e ottenere oggetti diversi da quelli previsti, ma non per questo meno funzionali. Con un po' di fantasia e qualche accorgimento, ecco che due lampade diventano una sola, lo schienale di una sedia è trasformato in tavolino e l'oggetto standard è personalizzato.

Il processo è semplice: vai all'Ikea, comperi un mobile smontato nel famoso pacco piatto, lo porti a casa e poi manipoli il materiale in modo da far sì che la tua sedia non sia uguale a migliaia di altre. Se hai bisogno di suggerimenti, non temere: su Internet trovi le risposte a tutti i dubbi che ti possono venire.

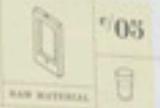
A dedicarsi a questo hobby, sempre più numerose sono le donne. Grazie a loro, sta nascendo una nuova era del bricolage, che spiega il successo non solo di siti internet, ma anche di riviste tipo l'americana "ReadyMade". È il mensile creato all'inizio del nuovo millennio da due giovani californiane: Shoshana Berger e Grace Hawthorne. Entrambe laureate, una in lettere, l'altra in belle arti, lavorano entrambe per la rivista "Inside": Shoshana è giornalista, Grace sta in amministrazione.

Un giorno, decidono di andare a insieme a colazione. E a un certo punto la Berger tira fuori un fascicoletto: 20 pagine, che racchiudono il progetto cui sta lavorando da mesi. Shoshana è una buona giornalista, ha lavorato fra l'altro per il "New York Times Magazine" e il "San Francisco Chronicle", e non le è sfuggito il fatto che molti giovani possiedono una conoscenza tecnologica sviluppata, sanno per esempio gestire un blog, ma mancano di capacità manuali. Perché non creare un giornale che vada incontro a quella che sta diventando una moda sempre più diffusa? Che unisca l'hobby del bricolage al riciclaggio di oggetti, destinati altrimenti a finire nella spazzatura? Che insegni ai lettori a fare le cose anziché spingerli a comprarle?

Grace prende in mano i fogli, li studia, ci pensa su. Quando gli sguardi tornano a incrociarsi, la decisione è presa.



WINDOW-FRAME LIGHT BOX



The light boxes photographers use to examine their slides make brilliant exhibitions for your own art. If only they came in custom sizes and didn't cost a mint. Enter the salvaged window, with all of its old-world charm. Enlarge a photo and print it on a transparency for a film-still effect, or illuminate your X-rays. We used off-the-shelf, prefab fluorescents (the kind that screw in under cupboards) without any diffuser on the glass so you can see the bulbs shining through. (A sheet of contact paper will obscure the glare.) Hang the heavy frame on an anchored nail and gaze at your very own window display.

Per i primi due anni per campare sono costrette al doppio lavoro, perché nessuno scommette sulla loro impresa: piene di debiti, si accontentano di un piccolo ufficio, dove scrivono, tengono la posta, testano i suggerimenti da dare ai lettori e quando occorre si rimboccano le maniche e fanno le pulizie. Ma la loro intesa è perfetta: essendo complementari, non conoscono rivalità.

A poco a poco "ReadyMade" diventa una sorta di manuale che insegna l'arte di trasformare cose di uso comune ormai divenute inutili in oggetti dal design audace attraverso il gioco creativo del *do-it-yourself*.

Shoshana Berger e Grace Hawthorne non si sono tuffate nella loro impresa per hobby, ma hanno trasformato l'hobby in impresa: oggi, il mensile va a gonfie vele, lo si trova ovunque negli States, non soltanto in California, e il loro libro *How to Make [Almost] Everything* (Come fare [quasi] tutto), è diventato un best seller, tuttora in circolazione dopo quasi vent'anni.

In un mondo sempre più appiattito dalla globalizzazione, la parola d'ordine del bricolage sembra ormai essere diventata "personalizzazione" e "ottimizzazione".



KATHERINE MANSFIELD

di *Marina Bonelli*

Quest'anno sono cento anni dalla morte di una grande scrittrice: Katherine Mansfield. Nasce in Nuova Zelanda, dove ritornerà ogni tanto dopo i suoi soggiorni in Europa, soprattutto

a Londra. Scrittrice per lo più di racconti brevi, da giovane era una apprezzata violoncellista, nient'affatto attratta dalla letteratura!

Ebbe una vita dolorosa, solitaria, audace e anticonformista, segnata dall'esilio e dalla malattia (la tubercolosi).

Scriva nel suo diario: "Indipendenza, risolutezza, uno scopo fermo, chiarezza mentale: ecco le doti indispensabili". Un desiderio di una vita da donna "come tutte le altre", ma Katherine non era come tutte le altre donne.

Una prima storia d'amore con un giovane musicista troncata dalla madre di lui in modo precipitoso e misterioso, si sposa (solo per un giorno!) con un maestro di canto. Quindi un soggiorno in Baviera, dove studia il russo e incontra i libri di Cechov, con il quale si confrontò per tutta la vita.

Katherine è una donna in profonda connessione con la bellezza e il dolore del mondo. "Bisogna sottomettersi. Non resistere. Accogliere il dolore". Per lei scrivere è anche un modo per riportare in vita il fratello morto in guerra, salvare dall'oblio l'infanzia comune.

Era una donna innamorata di tutti. Conobbe Virginia Woolf, che resta scioccata dalle sue maniere ordinarie e la trova "sgradevole... e totalmente priva di scrupoli". Mentre Katherine è subito attratta da Virginia e dice: "L'amo infinitamente. Ho sentito per la prima volta la fremente, scintillante qualità del suo spirito e ho avuto l'impressione di incontrare una di quelle donne di Dostoevskij, le farfalle e gli aerei che solcano il cielo".

La Mansfield aveva un dono originale che anche la Woolf le invidiava: i suoi personaggi sono vivi, i dialoghi brillanti, le descrizioni vivaci.

Cosa significa scrivere per Katherine? "Senza emozione la scrittura è morta. Sento il mio lavoro come una passione: è la mia religione, la mia vita".

Si sposa con lo scrittore Murry e con lui vive forse il periodo più felice della sua vita, con lunghi periodi in Costa Azzurra, anche per "curare"



la tubercolosi.

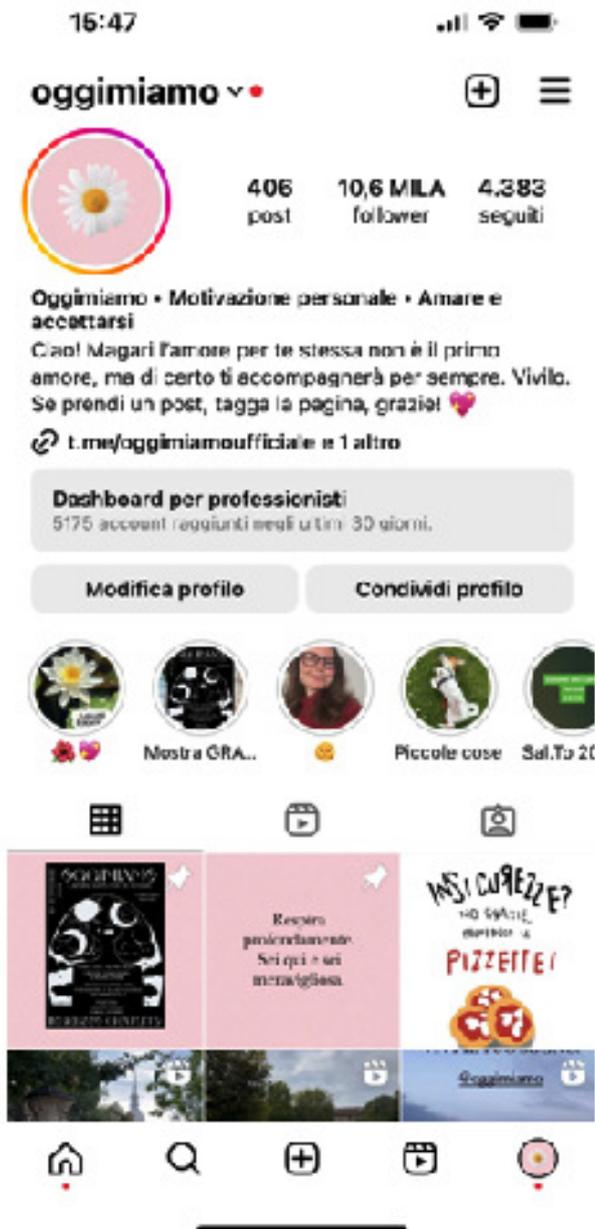
Nel 1922 conosce un terapeuta “esoterico” che la convince a trasferirsi a Fontainebleau, (dove conosce la vedova di Cechov) e qui subisce una sorta di plagio: risiede in una stanza piccola e fredda e passa molte ore nella stalla a respirare l'alito delle mucche! Qui in condizioni di inedia e senza assistenza medica muore di emorragia nel 1923, lasciando su un taccuino le sue ultime parole in russo: “carta, cenere, legna”.

LA PAROLA AI GIOVANI

UN BLOG PER STAR MEGLIO

Oggimiamo: perché partire dai social network per trovare la serenità?

di PAOLA FORTE

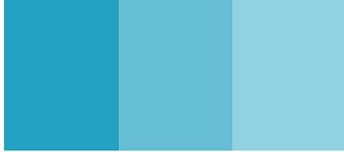


Oggi giorno i social possono diventare degli strumenti per diffondere informazione e ottimismo, basti pensare ad esempio al professor Schettini, che ha usato le piattaforme digitali per divulgare nozioni di fisica attraverso il motto La Fisica Che Ci Piace.

Bene, io non pensavo e non pretendevo di poter divulgare, ma speravo solamente di cambiare in piccolo qualcosa.

Oggimiamo è un progetto che nasce da un istinto immediato e il cui scopo primario è portare un briciolo di speranza, tendendo una mano a chi ha bisogno di sentire una frase motivazionale o ancora di riflettersi in una illustrazione o di avere una spiegazione razionale di un fenomeno emotivo da parte di professionisti della salute mentale oppure di poter imparare a respirare attraverso lo yoga. Eppure è tutto partito da me, una giovane donna ventenne che nell'ottobre 2021 non immaginava neanche di raggiungere 100 persone, figuriamoci più di diecimila persone, più di 100 collaborazioni e persino l'organizzazione di una mostra.

Oggimiamo è frutto di zero euro, tanta determinazione e cooperazione, perché si è trasformato in un progetto



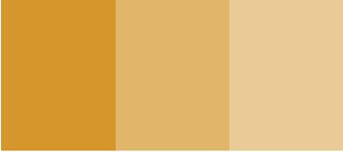
collettivo di persone che credono nel messaggio dell'amore sano per se stessi. Questo account Instagram è il gomitolino rosa - iconico colore della pagina - che unisce esperienze diverse e persone provenienti da tutta Italia.

Spesso basta darsi l'occasione di sperare per poter creare qualcosa di bello per se stessi e gli altri: aprendo la pagina di **Oggimiamo** non ho pensato a niente altro che al fatto di aver vissuto una profondissima depressione maggiore e di non voler mai che nessuno si sentisse così profondamente infelice e solo nel buio. **Oggimiamo** è una scintilla di luce per molte persone, mi ci è voluto del tempo per realizzare quanto fosse una speranza a cui aggrapparsi anche per me.

Spesso si diffida dei social per le informazioni false che vi circolano o ancora per fenomeni come il bullismo, ma io lo ripeto – come già detto per la rivista "UnderTrenta" di Trento – siamo noi persone che usiamo questi strumenti e li rendiamo più o meno funzionali: “Non rinnego il peso dei social network come fardello per la salute mentale giovanile, ma allo stesso tempo penso che questo sia causato da un utilizzo errato delle piattaforme.”

[\(https://www.undertrenta.it/approfondimenti/lamore-per-se-stessi-in-mostra-con-oggimiamo/\)](https://www.undertrenta.it/approfondimenti/lamore-per-se-stessi-in-mostra-con-oggimiamo/)





LA GALLERIA degli ARTISTI dell'UNITRE

Il Tema di oggi è: "Su un unico stelo"

La redazione rinnova l'invito ai lettori affinché ci mandino le loro opere per la pubblicazione e così incoraggiare più persone a cimentarsi nel grande piacere di essere creativi. Nella nostra galleria il giudizio estetico viene annullato dal giudizio emozionale: l'ammirazione che sorge in noi per chi si sfida in un campo di libertà e bellezza, privo di vincoli utilitaristici e tantomeno economici. Vi aspettiamo!

Proseguiamo con l'"esposizione" delle vostre opere plastiche o fotografiche, talvolta secondo l'affinità tematica, accompagnata da alcune brevi osservazioni. A tal fine, chiediamo agli artisti di inviare alla redazione, insieme alla riproduzione dell'opera, anche qualche riga (non più di 4 righe) di riflessione sull'opera stessa (un corollario tecnico oppure un commento sui significati che si vogliono sottolineare).

Recita il Dizionario:

Stelo: Il fusto delle piante erbacee: lo s. del grano; anche, lo scapo o il peduncolo florale: lo s. di una rosa; estens. (poet.), fusto d'albero

Dipingere lo stelo è evocare la forza che lo rende supporto di qualcosa d'altro, qualcosa che da lui dipende per emergere e anche, soprattutto, per esistere.

Mettiamo dunque, almeno una volta, l'accento sullo stelo che regge il fiore, che lo alimenta, come un cordone ombelicale, attingendo all'acqua vitale del vaso. Fragili steli unici attirano lo sguardo nei dolci ritratti floreali di **Emanuela Basso** e **Caterina Signoretta**, evocando la ricchezza della linfa che fa schiudere il fiore, anzi i molteplici fiori nati da tanta materna generosità.

Inoltre anche dopo, allorquando il flusso è terminato, il fusto non smette di poter essere sostegno di vita e l'uccellino, in pausa di volo, vi trova appoggio sicuro... ma pure l'edera ne approfitta per un abbraccio, così ben appare nell'ombra silvana del quadro di **Amelia Putignano**.



Emanuela Basso

ORCHIDEA CON VASO BLU

Olio su cartone telato - 30x30



Caterina Signoretta

IRIS

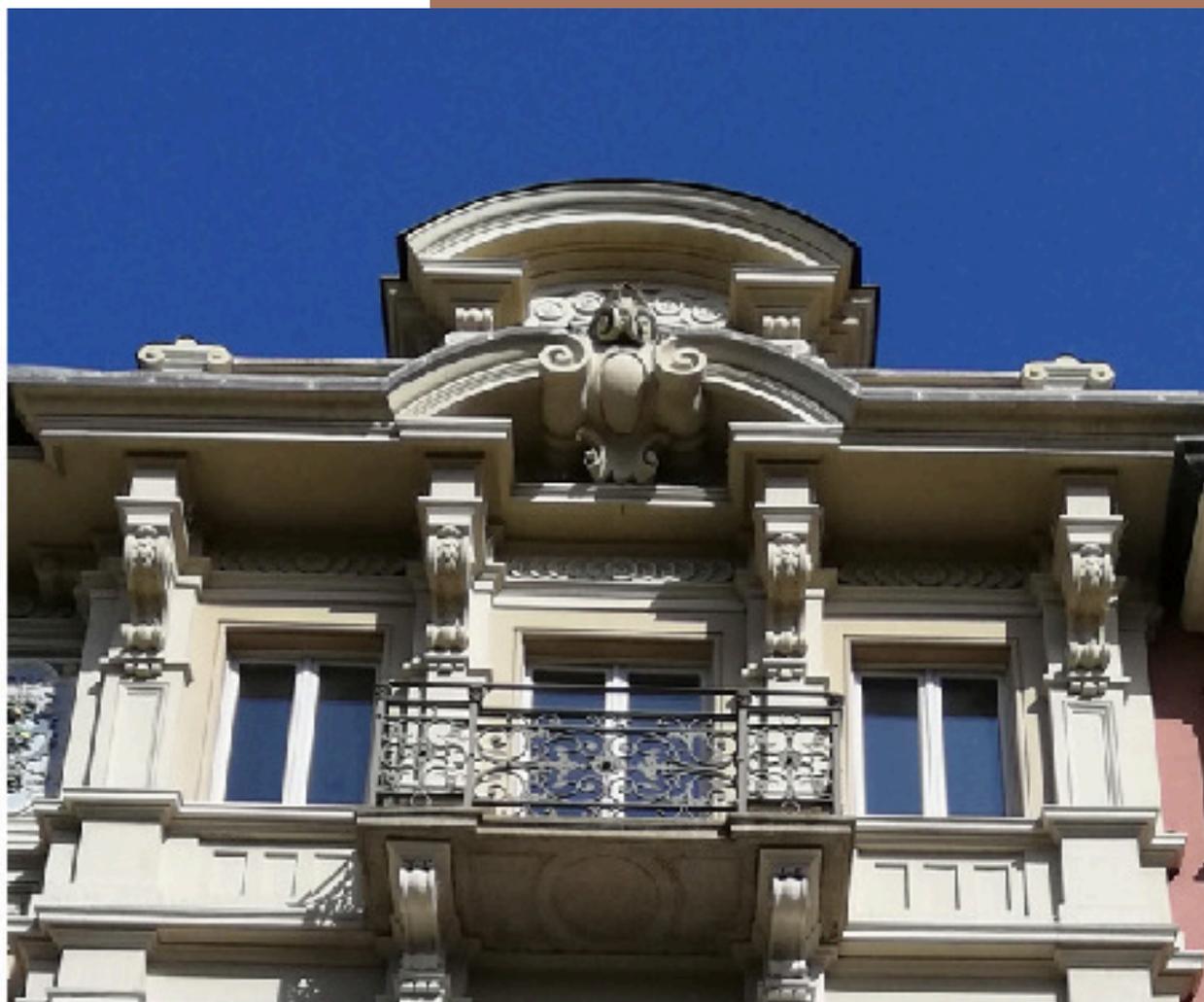
Olio su cartone telato - 30x24



Amelia Putignano

RICHIAMO

Olio su tela - 40x30



STORIA DELLE DONNE PIEMONTESI

Rubrica di *Mara Battaglia*

La storia delle donne piemontesi che vissero prima della metà dell'800 è ancora tutta da scrivere.

Chi avesse qualche notizia, può inviare il materiale a mara.battaglia@gmail.com oppure alla segreteria dell'UNITRE che provvederà a farmela avere. Grazie.



(Foto di *Pablita* - **La serie delle finestre**)



NOTA DELL'AUTRICE DELLA RUBRICA

Parlare della "Storia delle donne piemontesi" (che prima del secolo XX è ancora tutta da scrivere) vuol dire parlare di "tutte" le donne, non solo di regine o principesse, ma anche di umili popolane che, in varia misura, hanno contribuito a comporre quell'universo femminile per troppo tempo relegato a piani secondari. Vuol dire quindi cercare nelle pieghe della "grande storia" scarni appunti sulla loro vita, vuol dire leggere poeti e trovatori per capire come erano viste dai loro contemporanei, vuol dire cercare notizie in ambiti particolari come le leggende, la giustizia con particolare riferimento al fenomeno della stregoneria, perché solo questo "raccontare" anche la quotidianità e non solo i grande eventi, significa capire veramente la difficile strada dell'essere donna.

...al potere

ADELAIDE DI SUSÀ

Adelaide di Susa fu una delle figure di maggiore rilievo del Basso Medioevo subalpino. Contessa di Torino e poi consorte di Savoia, Adelaide di Susa visse nell'XI secolo e si trovò a governare un vastissimo territorio che comprendeva tutto il Piemonte e parte della Liguria. Fu una donna di potere e di polso che riuscì ad inserirsi all'interno dei sistemi politici continentali dell'epoca, governati quasi interamente da uomini, e ad agire spesso come protagonista.

Adelaide di Susa nacque a Torino presumibilmente tra il 1010 e il 1016 da Olderico Manfredo. Apparteneva ad una delle quattro casate che governavano il Piemonte. Ebbe un unico fratello, che nel 1034 premorì al padre, e due sorelle, Immilla (o Irmgard o Immula), accasata con nobili tedeschi in entrambi i matrimoni, e Berta, moglie di Teutone di Monferrato. Il marchese divise tra le due figlie i suoi possedimenti, la maggior parte dei quali andò proprio ad Adelaide.

Olderico Manfredo, di origine francese, professava la legge salica. Il diritto successorio nella Lex Salica prevedeva che «Nessuna terra (salica) può essere ereditata da una donna, ma tutta la terra spetta ai maschi, che siano fratelli della donna». In sostanza prevede che le figlie non possano ereditare "le terre saliche" (ma non sono escluse da altri beni, compresi territori non appartenenti a quella regione).

Apro una parentesi per avvertire che non si pensi che questa legge appartenga ad un passato remoto, è molto più attuale di quanto si possa credere. Attualmente in Europa la legge salica vige esclusivamente nel principato del Liechtenstein. Nella monarchia asburgica la legge salica fu in vigore fino al 19 aprile 1713, quando la Prammatica Sanzione regolò la legge di successione austriaca imponendo la successione al trono per primogenitura e, sussidiariamente, anche per via femminile. Ciò consentì l'ascesa al trono di Maria Teresa d'Austria nel 1740, sia pure a prezzo di una guerra.

Il Regno d'Italia prevedeva che gli eredi al trono fossero scelti per legge salica. Infatti, lo Statuto Albertino del 1848 dice, all'articolo secondo, comma due: "Il trono è ereditario secondo la legge salica".

Emanuele Filiberto e Vittorio Emanuele di Savoia, pretendenti al trono d'Italia in contrapposizione con il ramo Savoia-Aosta, nel 2020 hanno annullato la legge salica in favore di Vittoria di Savoia, figlia di Emanuele Filiberto e nipote di Vittorio Emanuele. Quasi tutti i monarchici italiani, sostenitori dei diritti di Aimone di Savoia-Aosta hanno contestato tale gesto, in quanto non direttamente esprimibile da un capo di una casa reale, tanto più se capo contestato e, dato che la legge di successione è modificabile solo con il consenso del Parlamento (cosa impossibile in



assenza di monarchia). Una forma meno penalizzante per le donne fu la legge semisalica. La legge semisalica permetteva alle femmine di ascendere al trono solamente se non c'erano eredi maschi. Vi sono varie versioni della legge semisalica, ma solitamente l'applicazione prevedeva che, in caso di mancanza di eredi maschi, fosse

consentita l'ascesa al trono della femmina erede "più vicina" all'ultimo regnante. In una serie di sorelle, ad esempio (tutte discendenti dal medesimo sovrano defunto), la maggiore veniva preferita alle altre, instaurando quindi una primogenitura all'interno della legge semisalica, questo perché in termini di consanguineità essa poteva essere considerata la più vicina per sangue al sovrano. Questa legge rimase applicata in Danimarca fino all'8 giugno 2009, nel Lussemburgo fino al 20 giugno 2011 e nel Regno Unito fino al 28 ottobre 2011. Attualmente la legge semisalica è vigente, in Europa, solo in Spagna e nel Principato di Monaco.

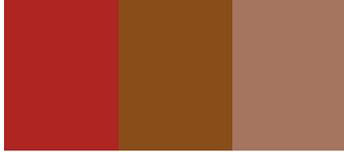
Uno degli "strumenti" più usati per rafforzare la propria autorità ed i legami tra i regni (per il tempo bisognerebbe parlare di "marche"), erano allora, come per molto tempo ancora, i matrimoni. Adelaide ebbe tre mariti, dai primi due non ebbe figli, dall'ultimo Oddone di Savoia ne ebbe cinque. Questi matrimoni accrebbero comunque i domini di Adelaide.

Nel 1046, Adelaide sposa Oddone di Savoia, figlio di Umberto I Biancamano conte di Moriana in Savoia. Con il senno del poi, fu davvero un'unione storica che nel corso dei secoli trasformò le piccole contee, al di qua e al di là delle Alpi, nel primo embrione del Ducato di Savoia, in seguito, Regno di Sardegna. Nel 1057 ha già due figli: Pietro ed Amedeo, oltre a delle figlie; nel 1060 è già vedova di Oddone.

Il grande capolavoro di Adelaide di Susa fu l'intervento nel fatto di Canossa. Come è noto questa è l'epoca in cui l'Europa si trovava nel pieno degli scontri tra il Papa e l'Imperatore: la famosa "Lotta per le Investiture". Con le pretese di Enrico IV ad avere l'ultima parola sull'investitura al soglio papale, scoppiò la rivolta degli ecclesiastici. L'intransigenza di Enrico IV e la gravità dei suoi crimini contro il mondo cattolico determinarono la sua scomunica e la desacralizzazione del Regno. Questo significava che Enrico IV non aveva più la protezione del Papa ed anche i principi di Germania erano autorizzati a non obbedirgli. Per continuare a regnare, doveva quindi a tutti i costi ottenere il perdono del Papa; i Principi tedeschi, lo obbligarono, pena la sua destituzione, a raggiungere una riconciliazione con il Papa, e fissarono un incontro nella città di Augusta (Germania).

Il Papa ovviamente non aveva alcuna intenzione di scavalcare le Alpi per raggiungere l'Imperatore. Decise così di soggiornare in Emilia-Romagna, ospite di Matilde di Canossa, presso il suo Castello, attendendo l'arrivo di Enrico.

L'Imperatore e sua moglie Berta, figlia primogenita di Adelaide, partirono quindi per la processione penitenziale, attraversando le Alpi italiane con rigidissime condizioni climatiche.



Conoscere la storia delle donne insegna a rispettarle di più.

(M. Battaglia)

Per raggiungere Canossa, Enrico dovette per forza attraversare il regno di Adelaide, che alla vista della figlia derelitta e con i segni dei patimenti sofferti durante il viaggio (e non solo - ricordiamoci che Enrico aveva tentato di ripudiare la moglie e solo il fermo "no" di San Pier Damiani, unito a quello del papa, aveva evitato il

ripudio), giurò odio eterno al genero infame. Non voleva neppure riconoscerlo come membro della sua famiglia, non voleva accoglierlo né aiutarlo. Eppure finì col riconoscerlo, accoglierlo ed aiutarlo per intercessione della dolcissima Berta. E sempre per intercessione della figlia, Adelaide si decise ad accompagnare Enrico IV dal Papa a Canossa. L'imperatore dovette a questa energica donna, alla sua fermezza e al suo prestigio, i patti che riuscì a strappare a Papa Gregorio VII.

Insieme anche al cognato Amedeo II di Savoia decisero quindi di proseguire insieme il viaggio verso Canossa. All'arrivo del contingente imperiale, il Papa rifiutò di ricevere l'Imperatore. Mettendosi in ginocchio, il Re aspettò davanti al portone del Castello per tre giorni e tre notti vestendo il cilicio e rimanendo a digiuno sotto una bufera di neve. La penitenza si concluse il 28 gennaio quando i portoni vennero finalmente aperti e il Papa accolse l'Imperatore, che implorando pietà ai piedi del Pontefice ottenne il perdono e la riammissione nella Chiesa.

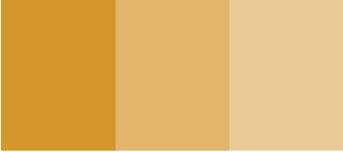
Comunque il castigo fu grande e l'umiliazione immensa tanto che quell'avvenimento generò un noto detto: "andare a Canossa".

Per la sua mediazione tra il papato e l'impero, Enrico donò ad Adelaide le terre del Bugey e, insieme a sua moglie Berta, tornò in Germania.

L'episodio di Canossa fu il primo grande atto politico internazionale a cui la Casa Savoia ha partecipato.

Adelaide, mentre obbediva ed onorava il Pontefice, non s'inimicò l'Imperatore perché seppe districarsi tra le due distinte autorità, l'una spirituale, l'altra temporale. Adelaide si distinse anche in opere, donazioni che sarebbero troppo lunghe da enumerare.

Negli ultimi anni della sua vita, la Marchesa di Susa, stanca di guerre e affari politici, decise di ritirarsi in Canavese, precisamente a Cenischio, dove morì poi nel 1091.



La Sindone in Pillole

Rassegna sui Misteri e Certezze della Sindone

di *Luigi Pinto*

Pillola n.29

**Parte
Terza**

**RELAZIONE DELLE SUORE CLARISSE
DI CHAMBÉRY CHE NEL 1534
RAMMENDARONO LA SACRA SINDONE**

Ritiro della Sindone alla vigilia della festa liturgica

“Facevamo scorrere il nostro sguardo su e giù per tutte le ferite sanguinanti del suo sacro corpo, le cui impronte durante i quindici giorni che questa preziosa Reliquia restò nel nostro Convento, noi non potemmo trovare la comodità di confessarci per poter accostarci all’Augustissimo Sacramento dell’altare e ricevere il Figlio di Dio, mentre avevamo davanti agli occhi una parte di lui stesso nella sua immagine dipinta con suo proprio sangue; ci confessammo infine alla ruota il lunedì e martedì (27 e 28 aprile), e il mercoledì soddisfaccemmo alla nostra devozione.

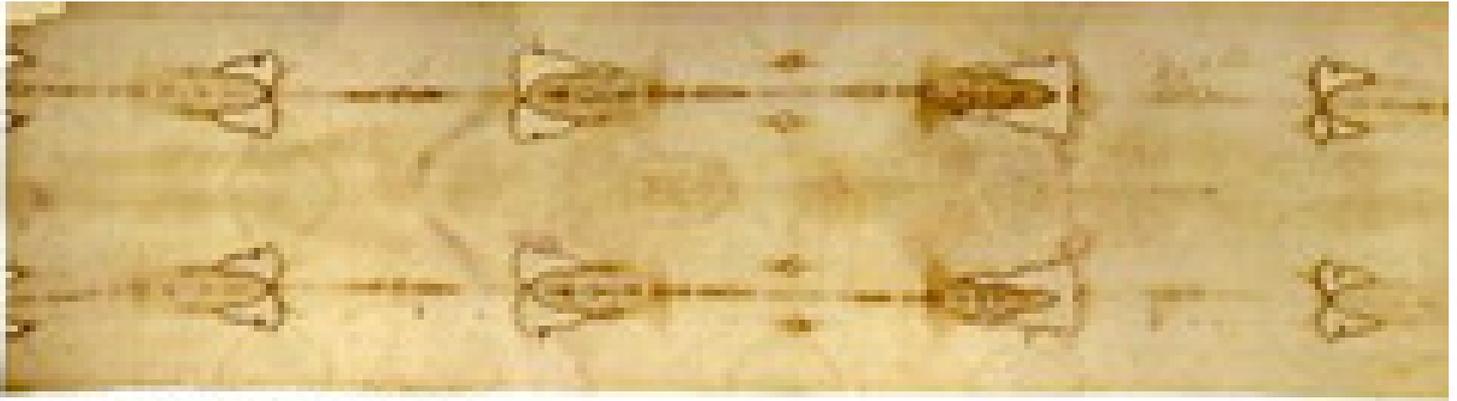
Quel giorno, Sua Altezza doveva venire a vedere a che punto era il santo Sudario; ma temendo di disturbarci, rimandò fino all’indomani mattina (giovedì 30 aprile), verso le sette, per dare gli ordini di come avvolgerlo nel taffetà violetto; fatto ciò, ci portarono dei drappi, oltre a quelli che avevamo già. E il venerdì (1° maggio) si tese tutto l’interno e l’esterno, e poi fu stabilito che l’indomani (sabato 2 maggio), sarebbero venuti a prenderlo. (La festa si celebrava il 4 maggio, dal 1506).

Quel giorno vennero i Monsignori Vescovo di Belley e il Suffraganeo, e molti altri prelati e altri ecclesiastici e nobili, i quali guardarono ciò che avevamo elaborato e l’approvarono; dopo, lo alzarono per farcelo vedere ancora una volta; poi, lo piegarono sul rullo con un velo di seta rossa, e Monsignore venne in processione esattamente come quando ce l’aveva portato, fin tra le due porte del convento.

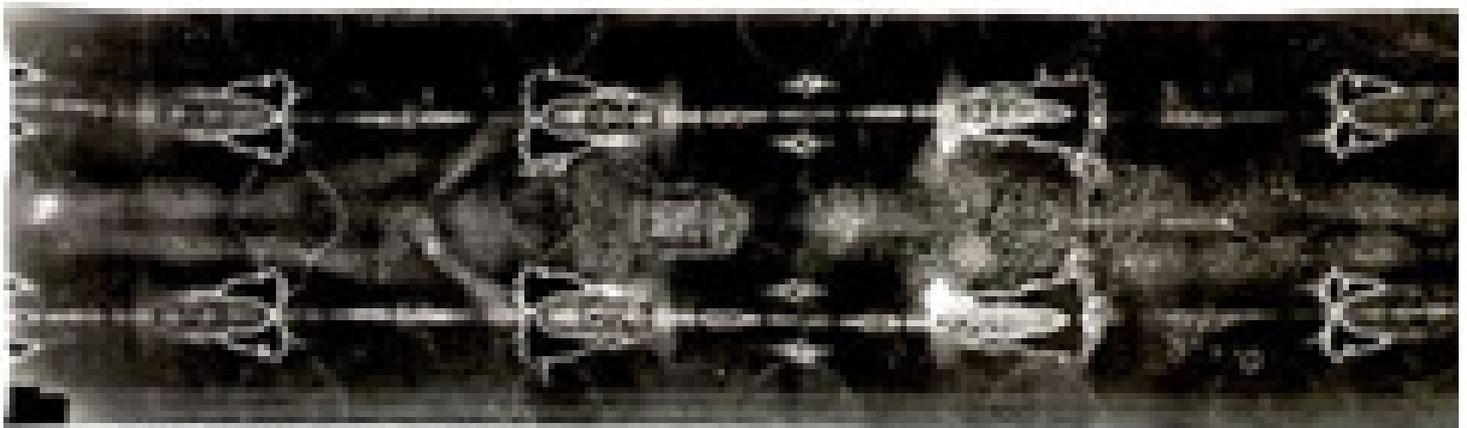
Tutte le campane della città suonarono, oltre le trombe ed altre sinfonie. Intanto i Signori Vescovi coprirono il santo Sudario con un drappo d’oro e lo portarono via, e noi cominciammo tutte a cantare l’inno: “Jesus nostra Redemptio” (“Gesù nostra Redenzione”). Avevamo tutte ceri accesi. Con tutta la venerazione possibile, i Signori Vescovi lo consegnarono infine a Sua Altezza, che li attendeva tra le due porte.

Il S. Sudario fu portato al Castello con grande solennità, e noi rimanemmo povere orfane di Colui che ci aveva così benignamente visitate con la sua santa immagine”.

La relazione delle suore clarisse di Chambéry, che nel 1534 rammendarono la Sindone, si può considerare la vera prima descrizione della Sindone dalla quale emerge la visione spirituale che le suore avevano nei confronti Del Telo; loro offrono una lettura della Sindone tra il realistico e il mistico. *“Facevamo scorrere il nostro sguardo su e giù per tutte le ferite sanguinanti del suo sacro corpo, le cui impronte apparivano su questo santo Sudario; ci sembrava che l’apertura del costato, come la più eloquente del cuore, ci dicesse incessantemente queste parole: “O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor similis sicut dolor meus” (“O voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore”).*



Sindone nel positivo fotografico



Sindone nel negativo fotografico

“Una faccia tutta livida e tutta martoriata di colpi, la sua testa divina trafitta da grosse spine, da dove uscivano rivoli di sangue che colavano sulla fronte e si dividevano in diversi rivoli rivestendola della più preziosa porpora del mondo”. “Le guance gonfie e sfigurate, fanno intravedere che sono state crudelmente colpite, e particolarmente la destra...”. “Notavamo sul lato sinistro della fronte, una goccia più grande delle altre e più lunga, che serpeggia come un’onda”. “Le guance gonfie e sfigurate, fanno intravedere che sono state crudelmente colpite, e particolarmente la destra”. “Le spalle sono interamente straziate e tempestate di colpi di flagello che si estendono dappertutto”. “Colpi di flagello sono così fitti sullo stomaco che a stento vi si può trovare una zona della grandezza di una punta di spillo esente da colpi”. “Il grosso grumo di sangue segna le aperture dei piedi”. “Le aperture dei chiodi sono al centro delle mani lunghe e belle”.

“Le spalle sono interamente straziate e tempestate di colpi di flagello che si estendono dappertutto”.

Tutte le suore lo contemplarono molto attentamente, con una consolazione che non si può esprimere, e noi vedevamo attraverso queste belle impronte come veramente egli era il più bello dei figli degli uomini, conformemente alla profezia di Davide, che l’aveva predetto in uno dei suoi salmi.

(Continua)

Fonte: dal libro: *Le Saint Suaire de Chambéry à Sainte-Claire-en-Ville (Avril-Mai 1534)*, par M. l’Abbé Léon Bouchage, Chambéry, Imprimerie C. Drivet, 1891



Anche per questo profilo storico, la mia chiacchierata esclude tutto quello che di mitologico e fantasioso è stato scritto.

Figlia di Publio Scipione Africano, nemico di Annibale e di Emilia, figlia di Lucio Emilio Paolo, il console ucciso a Canne nella battaglia contro l'esercito di Annibale, **Cornelia** nasce nel 190 o 191 a.C.

Nel 175 a.C. sposa Tiberio Sempronio Gracco ed è la madre di molti figli morti prematuramente. È ricordata come madre di due maschi (Tiberio e Gaio) e di una femmina più anziana dei maschi chiamata Sempronia la quale sposerà Publio Cornelio Scipione Emiliano (politico e militare romano).

Cornelia viene ricordata come una donna di grande carattere e determinazione. Caratteristiche che la portano a rifiutare, nel 154 a.C., essendo vedova, la vantaggiosa proposta di matrimonio avanzata dal re d'Egitto Tolomeo VIII detto "pancione" per via della sua obesità.

Dedica la sua vita all'educazione dei figli che segue anche nella loro carriera politica. Di lei viene ricordata la famosa frase "...*haec ornamenta mea...*" (ecco i miei gioielli) volta a una matrona romana che ostentava le sue pietre preziose. Dicendo questo **Cornelia** indicava i suoi figli.

Amante della cultura ellenistica contribuisce a divulgarla a Roma e nella repubblica. Parla correttamente il greco e fa giungere a Roma studiosi e filosofi dalla Grecia. Cicerone, nell'esaltare **Cornelia**, afferma che sapeva scrivere

CORNELIA

di Fulvio Donnini

bene sia in latino che in greco e sottolinea che i Gracchi erano non tanto figli di grembo della madre, ma della sua cultura. Non sappiamo con precisione se lei condividesse le idee politiche dei figli, anche se ne seguiva l'operato. Plutarco riferisce che le leggi gracchiane erano state approvate per il grande rispetto che la gente aveva per lei e per suo padre. Tutti la ritenevano una donna casta e i suoi figli usarono a loro vantaggio tale convinzione.

In una lettera indirizzata al figlio Gaio lo invita a rinunciare a vendicarsi del tribuno Ottavio, avversario del fratello

Tiberio. Abbiamo di lei anche un'altra lettera apocrifia in cui critica l'operato di Gaio. Dopo la morte di questo ultimo - Tiberio è già morto da tempo - si ritira a Miseno (oggi frazione di Bacoli - città metropolitana di Napoli) dove diviene una delle maggiori rappresentanti della vita mondana e dove narra le imprese del padre e dei figli che diventano, nei suoi racconti, eroi alla stregua dei grandi personaggi della cultura ellenistica che lei amava tanto.



EDGAR ALLAN POE: THE COMPLETE WORKS, A SUMMARY

Testo in inglese e traduzione di **Arianna Bellucci**

DETECTIVE/ SHORT STORIES

RATIOCINATION
-*The Gold-bug*: detective Legrand is intrigued by a mysterious golden bug. This will lead him to an encrypted code and to the quest of a hidden treasure. -*The Murders of the Rue Morgue*: detective C. Auguste Dupin follows the case of the brutal murder of two women; who's the culprit? An orang-utang who took his master's razor. -*The purloined letter*: Monsieur Dupin wants to discover the sender of a letter full of threats. -*The mystery of Marie Roget*: the following of the Murders of the Rue Morgue. -*How to write an article to Blackwood*: the reader must be enthralled.

SHORT STORIES OF SATIRE AND PARODY

-*The system of Dr. Tarr and Professor Fether*: what's the best cure for the patients of a lunatic asylum? Let them do what they want. -*The balloon-hoax*: the fake

story of a three-day flight across the Atlantic Ocean on a gas-balloon. -*The Devil in the belfry*: in the fairy village of Wonderwhattimeisit the inhabitants are mainly concerned with clocks; a strange man with a fiddle arrives and changes the belfry time, to their absolute shock. -*The spectacles*: a gentleman doesn't want to wear his glasses for fear of not being pleasant to women. One night at the Opera he woos a beautiful young lady and then asks her to marry him; later, wearing his spectacles, he sees that she's an ugly elderly woman. -*Four beasts in one*: a parody of the overpower of kings.

TALES OF THE IMITATION OF THE CLASSICS AND THE BUCOLICS

-*The domain of Arnheim*: the deep and magnificent relationship between man and nature. -*The isle of the fay*. -*The conversation between Eiros and Charmios*: the coming of a comet, a science-fiction



story. -*The colloquy of Monos and Una*: an explanation of Afterlife.

TALES OF ADVENTURES AND VOYAGES

-*A manuscript found in a bottle*: a message from a shipwreck. -*A tale of the ragged mountains*: an expedition across the mountains of Charlottesville. Is it true or is it an imagination provoked by mesmerization and morphine? -*The Moskoe Strom descent*: an imitation of the German classics. -*The narrative of Gordon Pym*: an imitation of ship voyage diaries. -*The journal of Julius Rodman*: the first expedition across the Rocky Mountains.

PSYCHOLOGICAL SHORT STORIES

-*The sphinx*: two men believe to see a monster out of the window, but it's just a night butterfly. -*The tell-tale heart*: a murderer is obsessed by his guilt. His crime will be discovered by police. -*The imp of the perverse*: a writer is killed by the fumes of a poisonous candle given by a rival who will repent. -*The man of the crowd*: in the streets of London the narrator

stalks an old man without being noticed. -*The pit and the pendulum*: during the Spanish Inquisition a prisoner ghastly sees a crescent blade swinging above him; he then succeeds in freeing himself.

TALES OF THE GROTESQUE AND OF THE ARABESQUE

-*Hop-frog*: at a king's court the dwarf jester is nicknamed Hop-frog. He will take revenge by making the noblesmen disguise as monkeys and setting the castle on fire. -*The cask of Ammontilado*: during Venice Carnival binge a nobleman Montre'sor invites his friend Fortunato, dressed as a jester to his cellar vault to sample a glass of the precious Ammontilado. It's just an excuse to take a horrible revenge for a presumed offence. Does everyone wear a mask in life? -*The assignation*: in Venice a man saves a child from drowning. The mother invites him to his palace. She offers him a glass of wine. He sees her husband dying after drinking. -*William Wilson*: a man is obsessed by his look-alike. He will kill him. -*Metzengerstein*: A feud between two noble families in Medieval Germany and a cursed horse will set the whole castle on fire.

SHORT STORIES WITH THE FEMALE REPRESENTATION

-*Lady Ligeia* -*Berenice* -*Eleonore* -*Morella* -*The oval portrait*. Poe's obsession for beautiful young women dying in their blossom. The dreadful shadow of phthisis. He anticipates the decadent atmosphere. His wife Virginia died of this terrible disease leading Poe to insanity.

TALES OF THE MACABRE

-*The premature burial*: Poe's phobias and fears. A study upon pseudo-scientific experiments such as the galvanic battery. -*The fall of the House of Usher*: a sick man and his sister living in a dilapidated palace. They become night-walkers and they fuse into the Gothic characters of vampires. -*The oblong box*: during a ship voyage a man doesn't want to separate from his dead wife. -*King Pest*: an allegory of disease. -*The masquerade of the Red Death*: nobody can escape their destiny. The threat of disease. -*Shadow*: again the theme of illness. -*The black cat*: the ghost of alcoholism in Poe's life. A source of affection becomes a nightmare. -*The facts in the case of Monsieur Valdemar*: can death be cheated by mesmerization? A peculiar and odd experiment that doesn't succeed.

SCIENCE-FICTION

-*Maelzel chess player*: an unbeatable Turkish chess player baffles everyone, but he's an automaton: Poe is an anticipator of artificial intelligence overpower.

THE RAVEN AND OTHER POEMS

During a gloomy December night the author is pondering over his lost love. A raven



appears and starts repeating: "Nevermore" to the author. The raven is the symbol of remembrance and our tendency to melancholy and to being slave to it. A long poem in octameters.

Traduzione

EDGAR ALLAN POE: LE OPERE COMPLETE, UN RIASSUNTO

RACCONTI POLIZIESCHI/ RAZIONALI

-*Lo scarabeo d'oro*: il detective Legrand è intrigato da un misterioso scarabeo d'oro. Questo lo porterà ad un codice criptato e alla ricerca di un tesoro nascosto. - *Gli omicidi della Rue Morgue*: il detective C. Auguste Dupin segue il caso del brutale omicidio di due donne; chi è il colpevole? Un orangotango che ha preso il rasoio del suo padrone. - *La lettera sottratta*: Monsieur Dupin vuole scoprire il mittente di una lettera piena di minacce. - Il mistero di Marie Roget: il seguito de *Gli omicidi della Rue Morgue*. - *Come scrivere un articolo alla "Blackwood"*: il lettore deve essere coinvolto.

RACCONTI DI SATIRA E PARODIA

-*Il sistema del Dott. Tarr e del Professor Fether*: Qual è la migliore cura per i pazienti di un manicomio? Lasciare loro fare quello che vogliono. - *La frode del pallone*: la falsa storia di un volo di tre giorni attraverso

l'Oceano Atlantico su una mongolfiera. -*Il diavolo nel campanile*: nel paese fatato di Saicheo sono gli abitanti sono principalmente preoccupati dagli orologi; uno strano uomo con un flauto arriva e cambia l'ora del campanile, con il loro completo sconvolgimento. -*Gli occhiali*: un gentiluomo non vuole indossare i suoi occhiali per paura di non piacere alle donne. Una sera all'Opera egli corteggia una bellissima giovane donna e le chiede di sposarlo, ma indossando gli occhiali vede che lei è una donna brutta anziana. -*Quattro bestie in una*: una parodia del superpotere dei re.

RACCONTI DELL'IMITAZIONE DEI CLASSICI E DEI BUCOLICI

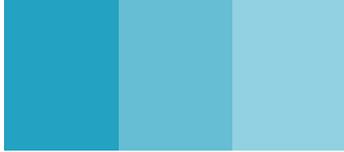
-*Il dominio di Arnheim*: il profondo e magnifico rapporto tra l'uomo e la natura. -*L'isola della fata* -*La conversazione tra Eiros e Charmios*. L'arrivo di una cometa, una storia di fantascienza. -*Il colloquio di Monos e Una*: una spiegazione dell'Aldilà.

RACCONTI DI AVVENTURE E VIAGGI

-*Un manoscritto trovato in una bottiglia*: un messaggio da un naufragio. -*Un racconto delle montagne impervie*: una spedizione attraverso le montagne di Charlottesville. È vero o è un'immaginazione provocata dall'ipnosi e dalla morfina? -*La discesa nel Moskoe Strom*: un'imitazione dei classici tedeschi. -*La narrazione di Gordon Pym*: un'imitazione dei diari di viaggio per mare. -*Il giornale di Julius Rodman*: la prima spedizione attraverso le Montagne Rocciose.

RACCONTI PSICOLOGICI

-*La sfinge*: due uomini credono di vedere un mostro fuori dalla finestra, ma è una farfalla notturna. -*Il cuore rivelatore*: un assassino è ossessionato dalla sua colpa. Il suo crimine sarà scoperto dalla polizia. -*Il demone del perverso*: uno scrittore è ucciso dai fumi di una candela velenosa datagli da un rivale che se ne pentirà. -*L'uomo della folla*: nelle strade di Londra il narratore perseguita un anziano senza essere notato. -*Il pozzo e il pendolo*: durante l'Inquisizione spagnola un prigioniero vede con orrore una lama a falce che oscilla sopra di lui; in seguito riesce a liberarsi.



RACCONTI DEL GROTTESCO E DELL'ARABESCO

-*Hop-frog*: alla corte di un re, il nano giullare è soprannominato Rana salterina. Si vendicherà facendo travestire i nobili da scimmie e dando fuoco al castello. -*Il barile di Ammontilado*: durante la baldoria del Carnevale di Venezia un nobiluomo: Montre'sor invita il suo amico Fortunato, vestito da giullare, nelle segrete della sua cantina per assaggiare un bicchiere di prezioso Ammontilado. È solo una scusa per vendicarsi orribilmente per una presunta offesa. Tutti nella vita indossano una maschera? -*L'appuntamento*: a Venezia un uomo salva un bambino dall'annegamento. La madre lo invita al suo palazzo. Gli offre un bicchiere di vino. Egli vede suo marito morire dopo aver

bevuto. -*William Wilson*: un uomo è ossessionato dal suo sosia. Lo ucciderà. -*Metzengerstein*: una faida tra due famiglie nobili nella Germania medievale e un cavallo maledetto metteranno a fuoco l'intero castello.

RACCONTI CON LA RAPPRESENTAZIONE FEMMINILE

-*Lady Ligeia* -*Berenice* -*Eleonora* -*Morella* -*Il ritratto ovale*. L'ossessione di Poe per bellissime giovani donne che muoiono nel loro fiore. L'orribile ombra della tisi. Egli anticipa l'atmosfera decadente. Sua moglie Virginia morì di questa terribile malattia, portando Poe alla pazzia.

RACCONTI DEL MACABRO

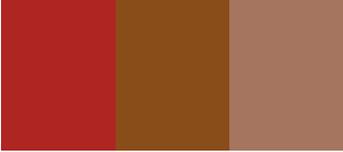
-*La sepoltura prematura*: le fobie e le paure di Poe. Uno studio sugli esperimenti pseudo-scientifici come la batteria galvanica. -*Il crollo della Casa Usher*: un uomo malato e sua sorella vivono in un palazzo in rovina. Diventano sonnambuli e si fondono nei personaggi gotici dei vampiri. -*La cassa oblunga*: durante un viaggio in nave un uomo non vuole separarsi dalla moglie morta. -*Re Peste*: un'allegoria della malattia. -*La mascherata della Morte Rossa*: nessuno può sfuggire al proprio destino. La minaccia della malattia. -*Ombra*: ancora il tema della malattia. -*Il gatto nero*: il fantasma dell'alcol nella vita di Poe. Una fonte di affetto diventa un incubo. -*I fatti nel caso di Monsieur Valdemar*: la morte può essere ingannata con l'ipnotismo? Un esperimento strano e particolare che non ha successo.

FANTASCIENZA

-*Il giocatore di scacchi Maelzel*: un imbattibile giocatore di scacchi turco sbaraglia tutti; ma è un automa. Poe è un anticipatore del superpotere dell'intelligenza artificiale.

IL CORVO E ALTRE POESIE

Durante una tetra notte di dicembre l'autore sta riflettendo sul suo amore perduto. Un corvo appare ed inizia a ripetere "Mai più" all'autore. Il corvo è il simbolo del ricordo e della nostra tendenza alla malinconia e ad essere schiavi di essa. Un lungo poema in ottimetri.



MEDITAZIONE E PSICOTERAPIA IN TEMPO DI CRISI

di *Sergio Audenino*

Parte prima

Ai miei allievi dell'Università della terza età, ai miei amici e conoscenti. Appunti, riflessioni e meditazione guidata sul tema del sogno, sotto la lente d'ingrandimento dell'osservazione psicoanalitica e pratica meditativa.

SOGNO, MEDITAZIONE E PSICOTERAPIA

Nei nostri scambi verbali, quando ci incontriamo, ricorrono molto spesso allusioni alla nostra vita interiore, con la necessità di distinguerla e valorizzarla rispetto a quella che generalmente conveniamo essere la nostra vita esterna, costituita di fatti, eventi e cose quotidiane, in casa e fuori tra gli altri, mangiare, bere, dormire, parlare, tacere, emozionarci ecc.

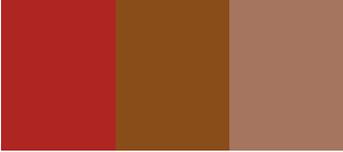
Parlando di Meditazione e Psicoterapia, abbiamo spesso ripetuto che sono metodi, non gli unici, pensando all'arte, per esempio, elaborati dalla cultura, per renderci consapevoli che abbiamo anche un luogo intimo a cui è opportuno prestare un'attenzione sistematica e non semplicemente occasionale distratta, a volte persino stupefatta per via di certi sogni; anche se poi lo stupore passa in fretta.

I sogni che ci visitano regolarmente durante la notte sono la testimonianza forte di questa esperienza fondamentale della nostra vita intima. Siamo infatti tutti vivi con la nostra mente ventiquattro ore su ventiquattro e non solo di giorno; a volte sono immagini fugaci che ci appaiono e scompaiono rapidamente, altre volte si fermano un po' di più e ce li ricordiamo facilmente, altre volte ancora disturbano il nostro sonno, ci assorbono al punto da farci sentire tutt'uno con loro, o attraversando frettolosi la mente, ci spaventano fino a svegliarci. In ogni caso tendiamo a dirci che "era soltanto un sogno", cioè qualcosa di irreali, non importante che non conta rispetto a quel che dobbiamo fare nella giornata che preme, sollecitandoci con svariati impegni, o nessun impegno e forse molta noia, quando siamo in pensione e avanti negli anni. Ci ritroviamo così a non considerare almeno una metà della nostra vita, che non è costituita soltanto di eventi ragionevoli, solari e diurni, ma anche di quelli notturni, altrettanto notevoli e degni di attenzione, nonostante la loro illogicità.

Viviamo allora una vita impoverita e monca, quasi senza accorgercene, per il fatto che andiamo a collocarla soltanto nel regno della razionalità più di quanto sia giusto fare ogni giorno, quando ci alziamo da letto? Se ne accorse splendidamente il poeta spagnolo Pedro Salinas, il quale esorta a "Non rifiutare i sogni": è il titolo di una sua intensa poesia, con questi suoi versi, per me centrali:

“Sognare / è quel modo che l'anima / ha per non farsi mai sfuggire / quel che le sfuggirebbe se smettessimo / di sognare che è vero quello che non esiste”.

Eppure il governo di Apollo solare, che sembra trionfare nelle nostre vite razionali



e quasi come un baluardo contro l'irrazionalità, pare continuamente smentito dal malessere che spesso attraversa la vita di tutti i giorni, rendendo spesso difficile e pesante stare al mondo. Per questo potremmo rivolgerci, curiosi, alla verità di ciò che non esiste in contorni precisi e che si annuncia nei sogni. Forse la razionalità contabile del vivere attira fatalmente il suo contrario, l'irragionevole, fantasioso, sognante, sia esso personale o collettivo. Quando è individuale lo chiamiamo sogno, quando è collettivo lo chiamiamo mito, o sogno di una collettività intera.

Possiamo allora sbrigarcela facilmente, predicandoci che dovremmo evitare

l'irrazionale e vivere solo dentro la categoria apollinea della razionalità? Non lo credo proprio. Per esempio e a proposito dell'attuale dibattito circa la follia della guerra, o delle sue giuste ragioni, ho sentito noti pacifisti arrabbiarsi furiosamente (in guerra con chi non la pensa come loro?), fornendo dati su dati per dimostrare la

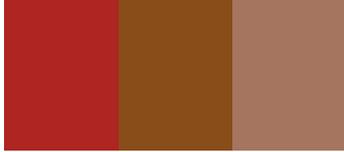
razionalità della pace rispetto all'irrazionalità della guerra, così disumana, distruttiva e antieconomica. Quanto meglio staremmo, evitando le spese militari, ecc. Proprio come sul piano individuale, faremmo bene a evitare comportamenti, viziosi, non costruttivi, delinquenziali ecc., solo perché sono irrazionali. L'"antiragione" non è tuttavia una buona ragione, per il fatto che non ci mette per nulla al riparo dalle conseguenze dannose dell'irrazionalità, che di fatto tende a prevalere. Credo che dovremo semmai affrontarla, mettendoci su un piano diverso e uscendo dal contrasto, che oppone razionale a irrazionale.

Freud non esitò a denunciare i gravi limiti della ragione, parlando di "razionalizzazione" come modo difensivo della ragione, per evitare di entrare in contatto con una realtà scomoda e inquietante; in cui l'iper-ragione, razionalizzando, non fa in definitiva un buon servizio nemmeno alla ragione stessa; e comunque non si può misurare il mondo solo con il suo metro.

Allora, i sogni che ci intrattengono nella notte e i miti che giungono dalla collettività nella quale viviamo sono un altro modo per conoscere noi stessi e il mondo. Dobbiamo prenderli in seria considerazione, dedicando amore e cura, anziché metterli nella immensa discarica dell'irrazionale, per poi predicare che dovremmo comportarci diversamente, in nome della sacrosanta ragione. Spostando infatti la questione soltanto sul piano morale non verremo a capo dei nostri mali, che hanno le loro origini nelle nostre rappresentazioni interne e nei nostri sogni, che esigono innanzi tutto di essere conosciuti e amati.

Vano e patetico sarebbe allora accumulare ragioni su ragioni per dirci che dovremmo preferire le virtù ai vizi, l'amore all'odio, la pace ai conflitti e alla guerra, il paradiso all'inferno, perché saltiamo dei passaggi essenziali, per quanto assai scomodi, evitando di conoscere anzitutto il nostro mondo interno, abitato in primo luogo, come si è ripetuto, dai sogni. Essi parlano il linguaggio delle immagini, così diverso da quello corrente delle parole; e magari avesse sequenze abbastanza logiche come quello televisivo e cinematografico. No, le immagini dei sogni sono confuse e illogiche. Anche per questo tendiamo a rifiutarle e siamo ancor più abbagliati dalla luce scintillante della ragione che ritrova, ancor più nella modernità, il proprio culmine nel metodo scientifico con le proprie certezze, matematiche, statistiche, sperimentali e, in una parola, molto razionali.

La scienza ci ha, infatti, elargito tali doni e gratificazioni in questi ultimi secoli, che sarebbe ingiusto non rispettarla e non riconoscere le sue straordinarie conquiste. Altra cosa è invece trastullarci troppo con i beni che ci fornisce e soprattutto illuderci che l'"irrazionale" e i sogni, che ci abitano nell'intimo verranno prima o poi



ricondotti a una qualche formula algebrica (potrebbero essere gli algoritmi, di cui tanto si parla a proposito dell'intelligenza artificiale) e non visti nella loro irriducibile verità, da comprendere con metodi non strettamente scientifici, come poesia, letteratura, filosofia, psicologia e meditazione.

Ritengo insieme a molti, ma certamente non i più, che il benessere personale e collettivo, abbia a che fare con la rivalutazione di sogni e miti e con il poterli riconnettere alla nostra razionalità in una relazione alla pari. I sogni sono racconti involontari che parlano di noi, chiedono ascolto e ci rendono più consapevoli,

fecondando il terreno abituale della nostra razionalità e dandole spessore. Freud ne parlava come "un ombelico che ci unisce all'ignoto", racconta Vittorio Lingiardi nel suo bel libretto, dal titolo appunto *L'ombelico del sogno*, ed. Einaudi.

Ombelico, ovvero cordone ombelicale, attraverso cui

riceviamo ossigeno, nutrimento e siamo uniti a una vita molto più grande di quella che conosciamo ordinariamente. Al punto che a volte anticipiamo intuitivamente, attraverso le immagini dei sogni, il nostro futuro. Chi di noi non ha fatto una qualche esperienza confusa di preveggenza, magari a breve termine, se presta un po' d'attenzione ai sogni?

La meditazione sembra essere molto imparentata con il mondo dei sogni; ci mette sulla strada di far venire a galla immagini profonde simili a quelle del sogno notturno, con il vantaggio di averle più chiare, come se potessimo sperimentare un sogno a occhi aperti, accanto a quello a occhi chiusi della notte, così da sviluppare tra loro un certo dialogo.

Abbiamo allora modo di esplorare il nostro inconscio e di attenuare la "barriera di contatto" (la chiama così il grande psicoanalista Bion, citato da Lingiardi) tra il mondo della veglia e quello dei sogni, e più generalmente tra l'inconscio e la vita ristretta alla nostra quotidianità. E cioè: "Barriera di contatto" è una contraddizione (ossimoro) felicissima per me. Barriera, muro separatore, escludente, inviolabile, deprimente e disperante, tra la nostra coscienza individuale, ridotta e l'inconscio illimitato, come il muro di Trump, quello di Berlino ecc., sul piano esterno e collettivo. Ma anche contatto per fortuna e unione, incontro e nutrimento di una minuscola coscienza nascente, come può essere un feto nel corpo materno e la madre, simboli concreti di quanto ciò che è piccolo, trascurabile e in noi confuso, può connettersi con ciò che è grande e vitale.

Insomma, ci aiuta vedere la nostra complessità e venircene un po' a capo, mettendo insieme notte e giorno, veglia e sogno, coscienza e inconscio, individuale e sociale. Possiamo così lavorarci per ricomporci anche con la meditazione.

Poi, ogni giorno è un altro giorno, tutto nuovo di per sé, ma non lasciamoci mortificare dalla noia e dalle ripetizioni razionali, che organizzano la base necessaria della nostra vita.

Senza accontentarci però e ricominciamo pazientemente da capo, facendoci anche ispirare dai nostri sogni con la verità che contengono. Buon lavoro.

Sergio Audenino, Genova 18/10/023.



IL FILO E IL GESTO

n. 33

Cronache dal
laboratorio di
tessitura

di

Augusta Moletto

I DONI DELL'AMICIZIA

Soggiorno studio in Ticino

-Parte seconda-

Nelle prime due foto del testo: **Al lavoro al macramé**



Continua la narrazione del soggiorno studio delle Allieve del Corso di Tessitura a Curio, Ticino, CH L'Associazione Curio - lino ha sede in un austero edificio che ospitava la Casa parrocchiale, nel tempo abbandonata; era stata il cuore di una comunità in cui si andava per ricevere conforto e assistenza. Quelle mura così cariche di umanità oggi rivivono, costituiscono ponte tra presente e passato. Restituiscono il senso di una comunità, le sue radici, la consapevolezza del rapporto vivo con chi ci ha preceduto. Riconsegnano il tempo alle nuove generazioni, perché i gesti archetipi del contadino e dell'artigiano che la memoria del corpo non ha dimenticato, siano di nuovo presenti, perché l'uomo rimanga consapevole dell'eredità culturale ricevuta e non vada perso il filo che unisce le generazioni. L'importanza di questa testimonianza l'abbiamo vista espressa dalla gratitudine dei disegni e degli scritti

delle classi educate dall'Associazione.

Manifestano la gioia e la meraviglia di nutrirsi del passato per costruire il presente e progettare il futuro. Tutto questo intriso di accoglienza e ospitalità. La casa dell'Associazione si apre all'Arte. Alcuni piani sono affidati a donne artiste che riscoprono l'abilità di trasformare il mondo in bellezza, ritrovando il tempo della creatività. L'Artigianato riscopre la sua vocazione di battistrada dell'Arte.

Curio, piccolo paese incastonato nel verde del Malcantone, si proietta nel mondo: tra poco le artigiane tessili partiranno verso il Giappone per proporre ad una platea più vasta il loro amore per la Fiber Art. Le abbiamo anche conosciute nella loro semplicità e capacità di accoglienza. Tramite la realizzazione di un piccolo Gruppo di narrazione ci siamo resi conto di quanto sia affascinante scoprire risorse in personalità così diverse. Il rigore, la chiarezza e il senso



dell'organizzazione di Rita, l'amore per la natura e la cura per l'infanzia di Ombretta, l'esperienza dell'Officina delle pietre dure di Firenze e del Laboratorio di restauro degli arazzi del Quirinale nella sapiente abilità manuale di Claudia.

Siamo arrivati col vento e con la pioggia e ci siamo trovati con loro sotto un gazebo nel Giardino del lino. Quelle che potevano essere difficoltà o contrattempi si sono trasformati in calorosissima e affettuosa accoglienza. Il tempo meteorologico è diventato il tempo dell'affetto e della cura.

Durante il soggiorno di studio a Curio abbiamo avuto presente la sensazione che qualcuno avesse cura di noi, quel senso di benessere di quando eravamo piccoli e consapevoli di essere accuditi. La spontanea dedizione di Sonia e Donatella esprime simpatia. Ci offrivano il meglio di quello che avevano, con una semplicità e un amore che ha toccato l'animo di tutti noi. Tra i doni dell'amicizia vi è l'aprire il

cuore a tutte le esperienze di cura. E questo nel soggiorno di studio e di lavoro a Curio, Svizzera, è diventato testimonianza di solidarietà. Arricchire l'animo di disponibilità, ci fa entrare in uno scenario di affetti di cui spesso non siamo consapevoli. Permette di superare noi stessi. Togliere le barriere dell'anima rende più forti, in particolare quando ci si trova con persone che coltivano gli stessi interessi.

Le giornate di Curio sono state intense, ricche di sollecitazioni, colme di attività, eppure tutto si è svolto in serenità, in condivisione, in un'atmosfera lieta, di grande collaborazione. Vi era il senso di apprendere e lavorare uniti dalla stessa passione, quella del lavoro artigianale, dell'attività corale, armonica. Collegarsi alla sapienza antica del contadino e all'abilità tecnica dei realizzatori. Tutto è stato collegato dal senso di solidarietà femminile, dalla cura, non solo per il

Nella foto qui sopra: **Ospitalità e amicizia...**



lavoro, ma anche per le persone, consapevoli che prima di tutto vengono le relazioni. Relazioni umane ma anche relazione con la terra e i suoi prodotti, relazione con i nostri stati d'animo e l'attenzione verso gli altri.

Arricchente è stato lo scambio con esperienze diverse, non solo il lino, ma anche il collegamento tra filato e ceramica. Raffaella da Bolzano ha portato il suo amore per la ceramica che si è sposato con la tessitura. È stata la scoperta del *macramé*, nome esotico che richiama il mediterraneo, mare che ha sempre unito e che adesso sta diventando un cimitero per coloro che arrivano per partecipare ad una umanità che non trovano.

Come tantissime parole nella lingua italiana il termine *macramé* deriva dall'arabo, assemblando le parole *mahramatun* (fazzoletto) o *maharana* (frangia) con la parola *ramé* (nodo). È un'arte che le macchine non possono replicare (per ora) ed anche in questo aspetto si concentra la sua magia.

È diffuso in tutto il Mediterraneo. Sembra che il mondo occidentale entrò in possesso di questa tecnica con il bottino dei Crociati tornati dall'Oriente. Nel 500 e nel 600 questa tecnica si sviluppò nei conventi, per diffondersi tra le donne del popolo. Grande successo ebbe in Liguria a Chiavari diventato centro di produzione. Si realizza manualmente con l'aiuto di qualche bacchetta e permette di realizzare motivi diversi i cui nomi derivano dall'arabo: *jasmine* (gelsomino), *ascaria* (soldato), *nexma* (stella), *uarda* (rosa) ecc.

Guidate da Raffaella a Curio ci siamo appassionate e abbiamo iniziato a realizzare bellissimi motivi resi tanto più ricchi perché impreziositi da



composizioni di ceramica, coloratissime e decoratissime. Raffaella è anche ceramista e ci ha permesso di intrecciare i fili di lino provenienti dalla terra e macerati dall'acqua con le ceramiche anche loro derivate dalla terra, ma rese salde dal fuoco. Tutte abbiamo potuto manifestare la nostra abilità e siamo tornate a casa non solo con bellissime realizzazioni ma arricchite di abilità e competenze.

Una dolce sorpresa è scoprire tra noi Paola, che ci arricchisce della sua esperienza presso la prestigiosa Maison Valentino in cui ha lavorato alla linea di Alta Moda. A Torino si è dedicata al "Prêt à couture" del maestro, poi è stata richiamata a Roma per realizzare gli abiti dedicati ai 45 anni della Maison e alla collezione di Haute Couture Primavera Estate 2008, l'addio alla Maison del Maestro. Attualmente a Torino ha inaugurato un atelier in cui realizza le sue linee di abiti sartoriali per il giorno, la sera e per grandi eventi. Una sua frase ci rimane impressa: *"Un abito non è frivolezza, deriva da 'abitare' e rimanda alla sensazione positiva di casa, di qualcosa che ci fa sentire bene!"*

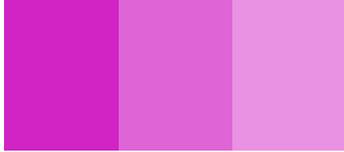
È quasi sera. Fra poco partiremo, ma quello che rimarrà per sempre saranno quelle magnifiche giornate di soggiorno e studio nel verde del Malcantone, Ticino, Svizzera.



IL CEDRO DEL LIBANO

di *Ferruccio
Tabone*

in collaborazione con
il gruppo Camminare
e Osservare
UNITRE Torino



Cedro del Libano - Cedrus libani

Divisione: Spermatophyta
Sottodivisione: Gimnosperme
Classe: Coniferae
Famiglia: Pinaceae

Il *Cedrus libani* è originario dell'Anatolia meridionale, della Siria e del Libano. Allo stato spontaneo si trova lungo i pendii rocciosi e calcarei esposti a settentrione, tra i 1.300 e i 3.000 metri s.l.m., con clima nevoso e freddo in inverno ed estate secca. Oggi nel suo ambiente originario se ne trovano pochi esemplari, mentre è molto diffuso nei parchi e nei giardini di tutta Europa dove è giunto nel XVII secolo.

Il Cedro di Cipro *Cedrus brevifolia* presenta foglie cortissime. È un albero alto sino a 40 metri, con chioma

Immagini dell'articolo

Nella pagina del titolo,
in alto

Foresta dei cedri di Dio Libano
a sinistra

Areale di distribuzione

Qui sopra

Esemplare di un cedro del Libano
(Parco Mario Carrara)

Nella pagina seguente

Strobilo o pigna femminile.

Strobilo cono maschile maturo,
stagione autunno, le microspore
sono state disperse



conica nei giovani esemplari e più appiattita nei vecchi.

Il tronco colonnare è largo alla base fino a 2,5 metri, spesso ramoso dal basso e con corteccia prima liscia e di colore grigio, poi fessurata e brunonerastra. I rami di secondo ordine si espandono a formare larghi palchi orizzontali. Le foglie sono aghiformi, lunghe da 1 a 3,5 centimetri; quelle dei macroblasti sono singole e inserite a spirale intorno al ramo, mentre quelle dei brachiblasti sono riunite a ciuffi di 20-35 aghi. I coni o strobili sono unisessuali, quelli maschili verde chiaro, eretti, cilindrici, quelli femminili più grandi.

A maturità le pigne si disfano lasciando sul ramo il rachide bruno e liberando i semi muniti di una grande ala. Il legno, di ottima qualità, è apprezzato fin dall'antichità.

Un tempo diffusissimo nel Medio Oriente, forniva un legno compatto, aromatico e durevole. Si distingue dal Cedro dell' Atlante per la chioma piatta degli esemplari adulti e per gli aghi più lunghi (1-3,5 cm).



RENÉ MAY E LE TECNICHE DI DONAZIONE DI MEDICINA EMOZIONALE

di Lucia Rapisarda

docente UNITRE di Comunicazione positiva ed efficace
e presidente del Moica Donne Attive in Famiglia e Società Piemonte aps

Dedico un articolo a un personaggio che lo scorso anno è addirittura è stato nominato, da varie organizzazioni internazionali, come uno dei candidati del Premio Nobel per la Pace 2022 e che abbiamo conosciuto attraverso Cinzia Montesanti, esperta in discipline olistiche e istruttrice del “metodo Mey”. Stiamo parlando del Dr. René Jacques Mey, di origine francese, naturalizzato messicano, umanista, docente e filantropo, che è stato proposto da diversi leader parlamentari e universitari, tra gli altri, per essere premiato, per la sua linea di lavoro umanitario in tutto il mondo, che ha portato migliaia di messaggi di pace a milioni di persone, partecipando all'elaborazione di Trattati di Pace per la cessazione della violenza e dei conflitti armati. Ha lavorato costantemente per formare più di un milione di volontari disposti a servire da esempio di aiuto agli altri, dove il valore fondamentale è l'amore incondizionato e “partecipe” verso

l'altro. Lui dichiara: “Cerco di insegnare alle persone come aiutare gli altri, e come cambiare il proprio stato di coscienza”.

René Mey offre un servizio di volontariato internazionale e il suo metodo si avvale di tecniche energetiche di pochi minuti per ogni “paziente”. Due di queste usano dei cristalli caricati da Meyer e altre utilizzano la Pentasfera. Durante il trattamento ci viene chiesto “quali sono le tue necessità”, perché magari si ha voglia di raccontare tante cose, poi in maniera naturale si arriva al silenzio, e allora ci si sente più rilassati e più predisposti verso un cambiamento che ci farà stare meglio. La Pentasfera, che qualche donatore di medicina emozionale usa, è l'evoluzione della Genesa, una sfera fatta di 6 anelli incrociati. La Genesa invece è una struttura geometrica fatta da 4 cerchi che si intersecano in 12 punti, formando una sfera, questa forma così ottenuta include le geometrie sacre che rendono possibile la vita nell'Universo. Entrambe creano dispositivi tridimensionali di energia ORGONICA, rifacendosi alla teoria e pratica terapeutica proposta dallo stesso Mey, volta a liberare nei pazienti l'energia sessuale repressa che dovrebbe portare alla risoluzione delle tensioni psicofisiche con la conseguente guarigione da numerose malattie. Il termine, ORGONICA, che ha origine dalla parola inglese orgasm (orgasmo), fu coniato da Wilhelm Reich, psicanalista austriaco (1897-1957) e fondatore dell'orgonomia, o scienza dell'orgone e “Orgone” è il nome dato da Reich alla presunta energia vitale, o energia preatomica, di cui sarebbe pervaso l'universo e che nell'uomo si manifesterebbe come energia sessuale e libido. Il nome di Reich è legato al tema della liberazione e della rivoluzione sessuale. Egli infatti sosteneva che se il libero fluire dell'orgone attraverso il corpo è impedito da una società repressiva o da esperienze traumatiche della vita, insorgono blocchi che danno origine ad alterazioni caratteriali e nevrosi. Sottoporsi a ciò che Reich chiama “analisi psicanalitica del carattere” permetterebbe di eliminare le resistenze, liberando l'energia sessuale inibita. Le sue ricerche contribuirono alla comprensione dei meccanismi dell'autoritarismo.

Ricordo che se qualcuno dei lettori vuole “sperimentare la donazione emozionale”, può rivolgersi direttamente a Cinzia Montesanti, la socia del Moica Piemonte aps che alcuni



degli iscritti dell'UniTre Torino hanno già conosciuto, e che assieme ad altri volontari dona gratuitamente le tecniche di Medicina Emozionale di René Mey a chi lo desidera, nel corso di eventi, manifestazioni locali ma anche ogni mercoledì dalle 17 alle 19 presso lo studio Medico-Ambulatorio dell'arte in Via Vassalli Eandi 29, prenotandosi al 3451233920 o lasciando un messaggio whatsapp.

Nelle foto (Archivio L. Rapisarda):

1. René Mey durante un'intervista
2. Gli amici Eleonora ed Eugenio che mostrano una Genesa costruita da loro per la GENESA HOME Relax e Comfort (e di cui hanno fatto dono al Presidente Giuseppe Campra all'ultima Festa in bianco a Graglia lo scorso settembre)
3. Cinzia Montesanti, conferenza sulla Medicina Emozionale al CSV – Centro Servizi per il volontariato Vol To di Torino.

CORRISPONDENZA



IL DIAMANTE

di Carlo Caluori

Prima parte

Sul Diamante si intrecciano storie e leggende fin dal 3000 a.C. Queste storie e leggende non hanno un fondamento se non quello della superstizione legata a delle caratteristiche fisiche già rilevabili fin dall'antichità. Tuttavia il nome stesso della pietra, che sta ad indicare indomabilità, ne caratterizza alcune qualità. Naturalmente anche gli antichi scrittori (Plinio) - sull'argomento mancano i fondamenti scientifici - hanno confuso questa pietra con altre e hanno magnificato caratteristiche inesistenti.

Rimanendo bene ancorati alla realtà, possiamo dire con ragionevole certezza che:
è la pietra naturale più dura esistente,
è la pietra naturale che ha migliori capacità di rifrazione *
è la pietra naturale che ha grandi capacità di dispersione ** della luce solare.

Tutte queste caratteristiche si trovano

contemporaneamente nel Diamante, cosa che non avviene nelle altre pietre preziose. Le sue peculiari qualità vengono fortemente esaltate dal taglio a brillante (che non è il nome della pietra ma uno dei tanti tagli).

I Diamanti grezzi si trovano in molte miniere, alcune sono in: Sud Africa, India, Siberia. Il Diamante è abitualmente contenuto in una roccia: Kimberlite. Ogni miniera ha le sue peculiarità riguardo al colore e alla purezza. Le caratteristiche fisiche sono le stesse nei minerali indipendentemente dalla provenienza.

Abbiamo diverse teorie sulla formazione dei Diamanti ma tutte quante sono incerte: sicuramente la formazione si deve alla compressione, al calore, e alla profondità del minerale. La composizione chimica è assai semplice: carbonio puro. Le varie colorazioni dipendono dagli ossidi inclusi all'interno della pietra. Il Diamante è combustibile a 6.000 gradi Celsius. La natura stessa del carbonio, che è la composizione chimica,



porta alla crescita di due minerali sostanzialmente diversi tra di loro: uno è il Diamante, l'altro è la Grafite.

Nella seconda parte parleremo degli aspetti commerciali.

* RIFRAZIONE: deviazione in gradi della luce quando penetra all'interno di una sostanza trasparente.

** DISPERSIONE: caratteristica della luce di scomporsi nei vari colori dell'iride.



- *Che cosa vedi?* -

Foto casual di RO

**(confronta con la visione dell'autrice
nella pagina seguente)**

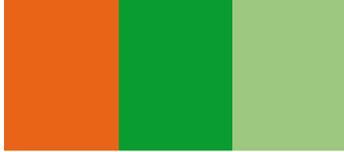
- *Che cosa vedi?* -

ecco cosa ha visto l'autrice della foto casual

Questa foto l'ho ricevuta da Paola Tobia: Fuochi artificiali di giorno a Rapallo. A me sembra il busto di un uomo che ha in testa un cappello con strani animali.

RO





Il nostro grazie a tutti i protagonisti dell'UNITRE Torino che hanno collaborato a questo numero:

Docenti

Sergio Audenino: Meditazione e psicologia del profondo
Mara Battaglia: L'avvocato risponde
Arianna Bellucci: Lingua inglese
Carlo Caluori: Pietre preziose, oro e affini
Giuseppe Campra: Psicologia
Rosanna Campra: Disegno
Armando Cecconi: Il cavatappi, Storia, storie e curiosità
Piero Chiara: Storia del Piemonte
Iolanda Davletbaiev: Segreteria Didattica
Fulvio Donnini: Letteratura latina
Augusta Moletto: Tessitura
Luigi Pinto: La Sindone
Lucia Rapisarda: Comunicazione positiva ed efficace
Ferruccio Tabone: Camminare e osservare insieme

Allievi e Amici

Sally Anselmo Pinottini
Emanuela Basso
Marina Bonelli
Paola Forte
Amelia Putignano
Giulietta Rovera
Caterina Signoretta
Paola Tobia



ARRIVEDERCI

A

DICEMBRE !

Entreremo allora nel mese dello scambio di auguri, delle feste familiari e conviviali, dei riti sociali e religiosi. Vorrei, a tal proposito, condividere il memento del mio Maestro Daisaku Ikeda:

*“La religione deve esistere
per il bene della gente,
non a spese della gente.
Questa dovrebbe diventare
la linea guida delle attività
religiose del XXI secolo”.*

Daisaku Ikeda,
*La saggezza del Sutra del
Loto*

DAISAKU IKEDA, filosofo
giapponese, Presidente
dell'Istituto Buddista
Internazionale Soka Gakkai